

Coordinamento per il Palazzo Rosso di Carrara
Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara
con la collaborazione di Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara

IL FUTURO DEL CENTRO STORICO DI CARRARA

Avvio di un disegno



Sintesi del Convegno
IL CENTRO STORICO DI CARRARA
Sogni, visioni, idee, innovazioni, azioni
Palazzo Binelli | Lunedì 11 novembre 2019

Tutta la cittadinanza di Carrara guarda al futuro e vuole esserne artefice!

Raccogliendo lo studio, la ricerca e l'allarme della Comunità scientifica internazionale, l'ONU, nel settembre 2015, individuate 17 "bombe nucleari", con 169 "detonatori", ha approvato, per il loro "disinnesco", l'Agenda 2030, programma di azione per "le persone, il Pianeta e la prosperità". Ma, per realizzare tali obiettivi, è necessario che i contenuti dell'AGENDA ONU 2030 si traducano in concrete attività a livello locale e che, localmente, ogni Istituzione, ogni Ente, ogni Associazione di persone e di imprese, si mobiliti con una propria AGENDA 2030.

In questa direzione, 24 Associazioni della Cultura e della Promozione Sociale, che fanno parte del Coordinamento per il Palazzo Rosso, assieme alla Commissione dell'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara, stanno esplorando, a Carrara, i percorsi sui quali affrontare i problemi del Centro Storico, per trovarne le soluzioni soddisfacenti, in termini di equità, di vivibilità e di fattibilità.

Ma, dalle iniziative, ad oggi attuate, sul Tema "**Il Centro Storico di Carrara: sogni-visioni-idee-innovazioni-azioni**", sta emergendo (e la pandemia di coronavirus ne amplifica enormemente la necessità e l'urgenza) che è fondamentale poter disporre delle indicazioni di:

- un'AGENDA TOSCANA 2030, alla quale arrivare, accelerando il percorso, già avviato, di formazione della "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile"
- un'AGENDA CARRARA 2030, che sia "lanciata" dal Consiglio Comunale, per la sostenibilità sociale, economica, ambientale del suo territorio, in sintonia con l'Agenda 2030 degli altri Comuni della Provincia di Massa Carrara.

Tali Agende possono essere gli strumenti adeguati per avviare e sviluppare processi di pianificazione e di monitoraggio in grado di prevenire le emergenze e, in caso di emergenze, di affrontarle, trovando soluzioni sostenibili.

Coordinamento per il Palazzo Rosso di Carrara

Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara

Carrara, 23 Marzo 2020

Indice

Premesse

L'Agenda ONU 2030 e le Smart Cities	p. 5
L'intesa tra il Coordinamento per il Palazzo Rosso e la Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri	p. 6
Un primo Convegno a Palazzo Binelli sul Centro Storico di Carrara	p. 7

Il convegno *Il Centro Storico di Carrara: sogni, visioni, idee, innovazioni, azioni* Palazzo Binelli, 11 novembre 2019

Introduzione

Carmine Mezzacappa Bernardo Vatteroni	p. 13
---	-------

Messaggi di saluto, di interesse, d'augurio

Giacomo Bugliani Michele Palma Antonio Macchiarini Federica Forti Moreno Lorenzini Giovanna Bernardini 	p. 14
---	-------

La rivoluzione della mobilità sostenibile

Bernardo Vatteroni Pier Angelo Tozzi	p. 17
--	-------

Più scuola nel centro storico

Luciana Ceccarelli Gian Paolo Pezzica Mario Menconi	p. 21
---	-------

Il centro storico: una "città di marmo, bianca e luminosa"

Michele Giugliano Angelo Pucci	p. 24
--	-------

Qualità della vita nei condomini

Mariapaola Antonioli	p. 27
----------------------------	-------

L'ospite è sacro

Corrado Lattanzi Marta Tongiani Mario Tucci	p. 29
---	-------

Gli orti di Carrara

Giovanni Giromella Sara D'Aleo	p. 33
--	-------

I luoghi della cultura e dello sport

Carlo Menconi Emanuela Mazzi Anna Lalli	p. 36
---	-------

Il mercato dell'arte del centro storico

Fabrizio Lorenzani Renato Musetti	p. 41
---	-------

Per un museo diffuso di Carrara

Davide Maria Lambruschi Cristiana Barandoni	p. 43
---	-------

Comunicare Carrara

Marzia Dati Maurizio Borghini	p. 47
---------------------------------------	-------

Conclusioni

Enrico Isoppi	p. 50
---------------------	-------

I testi trascritti sono estratti riassuntivi, a cura della Commissione Smart City, degli interventi programmati; i testi integrali sono a disposizione presso il Coordinamento per il Palazzo Rosso.

Premesse

L'Agenda ONU 2030 e le Smart Cities

L'Agenda ONU 2030, approvata il 25 settembre 2015, pone, per il Pianeta e la prosperità delle sue Persone, 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile: sconfiggere la povertà - sconfiggere la fame - salute e benessere - istruzione di qualità - parità di genere - acqua pulita e servizi igienico sanitari - energia pulita e accessibile - lavoro dignitoso e crescita economica - imprese, innovazione e infrastrutture - ridurre le disuguaglianze - città e comunità sostenibili - consumo e produzione responsabili - lotta contro il cambiamento climatico - vita sott'acqua - vita sulla terra - pace, giustizia e istituzioni solide - partnership per gli obiettivi. Essa, in Italia, è alla base della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata dal CIPE nel dicembre 2017) e dell'avvio, da parte della Regione Toscana (aprile 2019), del lavoro per la redazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, avvalendosi della partecipazione delle istituzioni locali, grazie alla messa a punto di strumenti di governance e di nuovi percorsi e modalità di coinvolgimento dei cittadini. L'Italia, nell'attuazione dell'Agenda, può contare sull'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che riunisce oltre 170 tra istituzioni, associazioni, fondazioni, reti della società civile.

L'Agenda ONU 2030 costituisce un riferimento per ogni Città e per ogni Comune, permette di misurare, in quantità e qualità, ogni dimensione e ogni ambito della vita urbana, fa capire la distanza dagli obiettivi di sostenibilità perseguiti. In Italia, FPA S.r.l. elabora, ogni anno, le classifiche delle 107 città italiane, capoluogo di Provincia, partendo dagli indicatori della solidità economica, della mobilità sostenibile, della tutela ambientale, della qualità sociale, della capacità di governo, della trasformazione digitale.

Oggi, in ogni parte del mondo, il termine **"Smart City"** si usa molto per la città che, prendendo come riferimento l'Agenda ONU 2030, si dà una sua Agenda 2030, per reagire alle crisi, guardare al futuro, tendere ad un modello di "Città integrata, partecipata, pianificata, produttiva, innovativa, sostenibile".

La Smart City:

- ha una visione integrata dei problemi sociali, economici e ambientali; è capace di affrontarli e determinata a risolverli;
- ha un sistema educante efficace per la formazione delle competenze di cittadinanza globale;
- coinvolge sensibilità, interessi, competenze di tutti e spinge a partecipare, fare gioco di squadra, stipulare patti;
- coglie ogni innovazione delle tecnologie digitali e di Internet;
- è aperta e si sente centrale in un'area vasta;
- consapevole e orgogliosa della sua "unicità", della sua storia, delle sue risorse naturali, culturali, immobiliari e imprenditoriali, si dà il **Piano Strategico**: disegna il suo futuro, di cui vuole essere artefice; individua i fattori di sviluppo sostenibile; traccia i percorsi, mettendo a punto i piani per il breve e medio periodo e affrontando le emergenze del presente.

L'intesa tra il Coordinamento per il Palazzo Rosso e la Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara

Il 1° febbraio 2019, nella Sala di Rappresentanza del Comune di Carrara, promosso dal Presidente della 1.a Commissione del Consiglio Regionale Giacomo Bugliani e dall'Assessore Regionale Vittorio Bugli, si svolge il Convegno *Smart City, per una società che guarda al futuro*.

Il Convegno, partecipato dal Sindaco Francesco de Pasquale, dagli Assessori Andrea Raggi e Federica Forti del Comune di Carrara, da Associazioni di persone e di imprese, da Scuole e Ordini professionali, da Startup, favorisce l'intesa tra il Coordinamento per il Palazzo Rosso e la Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara.

Il Coordinamento per il Palazzo Rosso di Carrara – onlus, è costituito con Atto del 31 dicembre 2014 (Serie 3, n. 2170), registrato all' Agenzia delle Entrate, direzione provinciale Massa Carrara, da un gruppo di Associazioni culturali e della promozione sociale, alle quali si sono aggiunti nel tempo altri "Soci" ed alcuni "Sostenitori".

Oggi i Soci sono: Accademia Albericiana | Accademia Aruntica | Alliance Francaise | Associazione A.C.C.A | Associazione Archivio Germinal | Associazione culturale La Chimera | Associazione Mazziniana Italiana | A.N.P.I - Associazione Nazionale Partigiani Italiani| C.I.F. - Centro Italiano Femminile | Circolo carrarese Amici della lirica A. Mercuriali| Circolo musicale La Lugnola | Club Fotografico Apuano | Dickens Fellowship | F.I.A.P. | Gruppo cineamatori delle Apuane | Sibilla Eritrea | Apuania Film Commission | Apuamater | Associazione culturale Vostok| Gruppo archeologico Apuo-versiliese.

I Sostenitori sono: Amici dell'Accademia di Belle Arti di Carrara | C.A.I.- sezione di Carrara | Italia Nostra - sezione Apuo-lunense | Club UNESCO di Carrara | Dal libro alla solidarietà onlus, Fivizzano-Massa.

Il patto stipulato e il "gioco di squadra" che si è avviato tra le 24 Associazioni è una premessa fondamentale per la crescita dell'attrattività culturale e turistica di Carrara; basti pensare all'obiettivo costituente: insediare negli spazi, attualmente non utilizzati di un palazzo del Centro Storico, le sedi, le assemblee dei soci, la base operativa per le attività sociali, per le iniziative pubbliche, per la redazione del cartellone unico degli eventi.

La Commissione Smart City, istituita circa un anno fa dall'Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara, sta studiando e promuovendo, nel nostro territorio, lo sviluppo di processi di pianificazione, monitoraggio e controllo, che abbiano come riferimento gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda ONU 2030. È un obiettivo sul quale provare a coinvolgere altri Ordini professionali, Associazioni di persone e di imprese, Scuole, Fondazioni, ACI...

Tra il Coordinamento per il Palazzo Rosso e la Commissione Smart City, si concorda di collaborare per individuare i percorsi di soluzione sostenibile ai problemi e di rigenerazione sociale, ambientale ed economica del Centro Storico di Carrara.

Gli obiettivi sono:

- per il Coordinamento: darsi un piano strategico, integrato e partecipato con il quale perseguire le finalità sociali e contribuire ad un Piano Strategico di Carrara che punti agli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030;
- per ognuna delle Associazioni che fanno parte del Coordinamento: darsi un'Agenda 2030 ed essere capace di fare "rete";
- per la Commissione: portare, sul "caso" del Centro Storico di Carrara, gli approcci, le logiche, i metodi, i modelli delle Smart Cities.

Un primo Convegno a Palazzo Binelli sul Centro Storico di Carrara

Il Coordinamento per il Palazzo Rosso di Carrara, il 27 Maggio 2019, organizza il Convegno *Il Centro Storico di Carrara, anno 2019: sogni, visioni, idee, innovazioni, azioni*.

Di seguito il resoconto di questo incontro pubblico, dedicato ai problemi del Centro Storico e ai piani per la loro soluzione.

In apertura **Bernardo Vatteroni** (Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri di Carrara), moderatore, ha richiamato le ragioni dell'organizzazione dell'incontro. Le questioni relative alla qualità del Centro Storico di Carrara e della vita della sua Comunità, numerose, complesse, diffuse, interconnesse, evidenziano la necessità e l'urgenza di avviare un processo di pianificazione strategica che non sia visionario ma si inneschi sui problemi e sulle emergenze di oggi e sappia individuare il percorso sul quale procedere verso obiettivi condivisi di miglioramento economico, sociale, ambientale e di crescita sostenibile. La "chiave" per aprire la porta di questo percorso è che Carrara voglia essere artefice del suo futuro, cioè che vogliano essere attori protagonisti le Istituzioni, gli Enti, le Associazioni di persone e di imprese che vivono e operano a Carrara.

Giacomo Bugliani (Presidente 1^a Commissione del Consiglio della Regione Toscana), del convegno organizzato, ha apprezzato la capacità di suscitare un movimento di idee costruttivo e condiviso. Ha anche richiamato come la Regione Toscana abbia recentemente dato avvio ad un percorso partecipato per la redazione della "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

Federica Forti (Assessore alla Cultura del Comune di Carrara) ha sottolineato come gli obiettivi di crescita culturale e di sviluppo sostenibile richiedano un "piano strategico", almeno decennale, che vada al di là dell'amministrazione del momento, e un modello di "governance collaborativa". E ciò può essere favorito dall'avvenuto inserimento di Carrara nella rete delle Città Creative dell'UNESCO.

Carmine Mezzacappa (Coordinamento per il Palazzo Rosso), nella sua relazione introduttiva, ha ricordato come le 24 Associazioni, che fanno parte del Coordinamento, possano agire efficacemente nei settori del Patrimonio storico-artistico-urbanistico-archeologico; del Patrimonio storico-sociale-politico; delle Aree culturali "audiovisivi", "musica", "lingua-letteratura"; dell'Area sociale. "Fare

rete” è una premessa fondamentale per il rilancio della vita sociale e commerciale del Centro Storico di Carrara attraverso il recupero dei suoi palazzi storici più prestigiosi; la creazione di una sinergia culturale al fine di restituire alla città una profonda consapevolezza di identità e di appartenenza; un’armonia sociale fondata sul dialogo e sui progetti condivisi con tutte le componenti sociali, commerciali e industriali della città; l’organizzazione di eventi di grande richiamo per incentivare il turismo, non solo nella stagione estiva.

Luciana Ceccarelli (Istituto Comprensivo Carrara e Paesi a monte), ha parlato dell’educazione alla cittadinanza nelle Scuole e ha illustrato le iniziative “ClickCarrara”, “Caccia al tesoro” e “Cerca la maestà”, che si sono organizzate nell’Istituto da lei diretto. Le attività di educazione alla cittadinanza globale, rivolte non solo ai ragazzi, ma a tutti, per tutto l’arco della vita, sono decisive allo sviluppo dei percorsi di miglioramento sostenibile delle Città e, dunque, si dovrebbero riportare, nel Centro Storico, alcune Scuole.

Roberto Rabbito (Federmanager di Massa Carrara) ha informato dell’impegno di Federmanager, anche attraverso contributi finanziari a “borse di studio” e a “progetti collettivi di classe”, nella tutela e attrattività della Scuola del Marmo di Carrara, ferma restando l’esigenza di promuovere una “rete” che, evitando spreco di tempo ed energie, favorisca lo sviluppo delle competenze necessarie in ogni fase della filiera del marmo, con un particolare riferimento al tema dell’infortunistica.

Corrado Lattanzi (Associazione Amici dell’Accademia di Belle Arti di Carrara) si è soffermato su alcune iniziative in corso che promuovono i percorsi di rigenerazione del Centro Storico. La rinascita della Biennale di Scultura, l’esaltazione del “Museo diffuso di Carrara” attraverso le visite guidate, l’“uscita” dalle aule e dai laboratori delle attività didattiche, contribuiscono a rafforzare, attraverso il rapporto Città/Accademia, l’identità di Carrara. Corrado Lattanzi ha portato, assieme alla sua adesione al tema del convegno, anche il saluto di **Arturo Giusti**, Presidente dell’Ordine degli Architetti di Massa Carrara, assente per un impegno imprevisto.

Moreno Lorenzini (Ordine degli ingegneri di Massa Carrara) ha relazionato sulla costituzione, da parte dell’Ordine, della “Commissione Smart City”, per studiare, in un’ottica integrata, tutte le problematiche del territorio di Massa Carrara, grazie al coinvolgimento degli Ingegneri iscritti e della varietà delle loro competenze. L’obiettivo è contribuire allo sviluppo della pianificazione strategica, verso i traguardi dell’Agenda ONU 2030, e di ogni percorso partecipativo avviato dai Comuni di Massa Carrara.

Ennio Biggi ha parlato dell’attività del Club fotografico apuano a favore della crescita e diffusione della cultura della fotografia, della sua forza espressiva e della sua immediatezza comunicativa: testimonianze del territorio, iniziative editoriali, organizzazione di concorsi e di mostre, relazioni con altre associazioni del settore, ospitalità a congressi nazionali, corsi di formazione al saper fotografare in modo corretto, realizzando altresì immagini che danno emozioni.

Giampaolo Pezzica (Associazione Mazziniana Italiana, sezione di Carrara) ha dedicato la sua comunicazione alla costante opera di diffusione tra la cittadinanza, e in particolare tra gli studenti, del pensiero mazziniano e delle sue coppie di parole “pensiero /azione” e “diritti/ doveri”. Ciò favorisce l’approccio ai diversi problemi del Centro Storico (qualità, attrattività, accessibilità) e all’individuazione degli strumenti adeguati per affrontarli e risolverli.

Mariapaola Antonioli (Legambiente Carrara) ha illustrato alcune iniziative organizzate sul tema “il decoro urbano aiuta a risvegliare la socialità”: valorizzazione del verde, passeggiate nei “giardini nascosti” del Centro, premi ai balconi fioriti, cooperazione nei condomini tra proprietari e inquilini per la pulizia di marciapiedi, strade e piazze...Ha illustrato poi gli obiettivi della campagna nazionale “Civico 5.0”, la sfida lanciata da Legambiente perché i condomini siano più green, puntando su interventi di riqualificazione edilizia e di efficientamento energetico.

Carlo Menconi (Circolo carrarese Amici della Lirica “A. Mercuriali”), premesso che la lirica è uno degli strumenti più efficaci per favorire l’aggregazione in una Comunità e che Carrara, senza teatri, è diventata più povera socialmente, ha auspicato una crescente sinergia tra musica e territorio (sull’esempio delle iniziative di “Marmo all’opera”) e una costante collaborazione con le Scuole, così come avvenuto nella produzione, con il lavoro scenografico degli studenti dell’Accademia di Belle Arti, dell’atto unico *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini.

Anna Lalli (Associazione Casa delle Muse) ha sottolineato come il teatro non sia solo cultura e spettacolo ma anche strumento di inclusione, integrazione, riabilitazione. Il teatro deve essere contagioso e suscitare passione. I laboratori teatrali devono essere luogo di crescita individuale e collettiva. Ha illustrato il progetto “Fare teatro nelle case private” (la città si trasforma in un palcoscenico naturale; gli attori sono ospitati e vivono a stretto contatto con i residenti), e la possibilità, su questo tema, anche di un festival.

Dario Galassi (Associazione La Chimera) ha rilevato come sembra finito il lungo periodo di assoluta mancanza nel Centro Storico di un’offerta di cinema e quindi della necessità di andare a Massa, Viareggio, Sarzana, La Spezia. Oggi la diffusa e radicata cultura cinematografica di Carrara, i programmi e il modello di gestione del nuovo Cinema Garibaldi, le attività di alcune Associazioni (Apuania Film Commission, Cineamatori delle Apuane, La Chimera, il Baluardo), lasciano intravedere la possibilità di apertura di “piccoli cinema”, che siano luoghi sicuri di aggregazione e di piacevole ritrovo per i giovani.

Pietro Di Piero (Pro Loco Avenza sulla Francigena) ha fatto una riflessione su come l’essere sul tragitto della Via Francigena sia, per tutto il territorio di Carrara, Avenza, Marina, una grande opportunità di crescita dell’attrattività culturale e turistica; e sia, anche, una forte promozione dell’andare a piedi, del camminare, di quella modalità di spostamento, cioè, il cui sviluppo è decisivo per una mobilità sostenibile; essere “stazione della Francigena” significa disporre di una agevole rete di itinerari pedonali che colleghino l’antica via con i vari Centri del territorio di Carrara.

Enrico Isoppi (Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara) ha concluso esprimendo il suo grande interesse per il segnale venuto dalla partecipazione all'incontro e dalle comunicazioni dei tanti relatori. La Fondazione deve, per statuto, e vuole, ascoltare il territorio e favorire le iniziative di carattere culturale e di promozione sociale, che si diano obiettivi di sviluppo sostenibile. Associazioni, Scuole, Istituzioni locali troveranno sempre nella Fondazione un interlocutore attento e sensibile.

Il convegno



IL CENTRO STORICO DI CARRARA

Sogni, visioni, idee, innovazioni, azioni

Palazzo Binelli | Lunedì 11 novembre 2019

Introduzione

Carmine Mezzacappa Presidente Coordinamento per il Palazzo Rosso

Bernardo Vatteroni Coordinatore Commissione Smart City Ordine degli Ingegneri

Le classifiche 2019 dei Capoluoghi italiani, elaborate da FPA, con la collaborazione di ANCI e AsSviS, ne “misurano” la distanza dagli obiettivi di sostenibilità. Massa è al 53° posto, con un punteggio di 4,46/10 e ciò evidenzia, da una parte, criticità diffuse, dall’altra, ampi spazi di miglioramento, in tutti i campi. A Carrara, con una storia millenaria di capitale del marmo, i problemi ambientali, sociali, economici, di cui soffre quella “città di marmo”, unica, che è il Centro Storico, sono clamorosi e richiedono il tempestivo avvio e sviluppo di processi di rigenerazione sostenibile. Dopo il Convegno del 27 maggio, l’incontro di oggi, con i 10 Temi proposti, è su come affrontare i problemi per un Centro Storico di Carrara “più consapevole - più partecipato - più inclusivo - più vivibile - più sicuro - più attrattivo - più accessibile - più accogliente - più divertente - più sportivo”. Il “Coordinamento per il Palazzo Rosso” e la “Commissione Smart City” dell’Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara, con la collaborazione della Fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara, intendono richiamare l’attenzione sui problemi del Centro Storico, promuoverne la visione integrata, ed esprimere la necessità e la possibilità di avviare/sviluppare/governare processi di pianificazione e monitoraggio che portino, gradualmente e progressivamente, alla loro soluzione. L’auspicio è che possa “partire”, nelle sue linee e nei suoi punti principali, un “disegno”, sfumato, ma rappresentativo, del “domani”, come si desidera che sia e si ritiene possa essere. Le relatrici e i relatori di oggi, più di venti, provano a dare il via al disegno a più mani del Centro Storico di Carrara, del quale hanno esperienza (di vita, di studio, di lavoro, di divertimento, di relazione), hanno memoria del passato, hanno conoscenza dei problemi di oggi, vogliono vivere il futuro. Quanto più il “disegno” sarà partecipato, tanto più il contributo all’obiettivo di un “Piano Strategico 2020-2030” per Carrara sarà efficace. E tanto più il “Piano Strategico di Carrara 2020-2030” porterà il Centro Storico agli obiettivi di sostenibilità desiderati, quanto più la singola Istituzione, Ente, Associazione sentirà la necessità e l’interesse di “fare rete” con chi si pone analoghi e complementari obiettivi. L’impegno del “Coordinamento per il Palazzo Rosso” è, per l’appunto, di rafforzare la “rete” che si è costituita, cinque anni fa, tra una ventina di Associazioni culturali e della promozione sociale, e di aumentarne “i nodi” favorendo, nel rispetto di ogni specifica finalità sociale delle singole Associazioni, lo sviluppo delle relazioni, il perfezionamento dei patti e delle convenzioni, la disponibilità dei servizi necessari, l’integrazione delle iniziative, la crescita della qualità, dell’efficienza e dell’efficacia delle attività di studio e di ricerca, l’organizzazione di conferenze, convegni, eventi, mostre, concorsi, l’educazione e la formazione, la gestione di biblioteche, archivi e musei, l’editoria, la raccolta fondi da destinare alla salvaguardia e alla conservazione, sia del patrimonio artistico culturale ed ambientale, sia del patrimonio storico attraverso la difesa della memoria collettiva. I lavori in corso sulle modifiche statutarie del “Coordinamento”, in adeguamento alla nuova normativa del Terzo Settore e all’individuazione di un nuovo nome che rappresenti meglio l’ampliamento degli obiettivi sociali, vanno in questa direzione.

I messaggi di saluto, di interesse, di augurio

Giacomo Bugliani Presidente 1.a Commissione del Consiglio Regionale della Toscana

Esprime il suo apprezzamento per il percorso che il Coordinamento per il Palazzo Rosso, la Commissione Smart City dell'Ordine degli Ingegneri e la Fondazione della Cassa di Risparmio hanno deciso di intraprendere. È un percorso partecipativo e formativo, che prova a disegnare il futuro del nostro territorio, partendo dalla capacità di risolvere i tanti problemi del presente; il suo contributo alle politiche di rigenerazione sociale, ambientale, economica e al rinnovamento della classe dirigente, sarà, senz'altro, prezioso. È un percorso in linea con le strategie della Regione Toscana che, da tempo, è impegnata a sostenere il Terzo Settore sui temi della partecipazione e dell'educazione alla cittadinanza attiva. La Regione Toscana ha recentemente dato avvio al lavoro per la redazione della "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile", che contribuisca alla Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2017) e persegua le finalità adottate nel 2015 dalle Nazioni Unite con l'Agenda 2030. Il processo di elaborazione si avvarrà della partecipazione delle istituzioni locali, grazie alla messa a punto degli strumenti di governance e dei percorsi e modalità di coinvolgimento dei cittadini. Ciò favorirà, in ognuno dei Comuni o Unioni di Comuni della Provincia di Massa Carrara, lo sviluppo dei processi di pianificazione strategica, integrando i processi di pianificazione in atto.

Michele Palma Presidente del Consiglio Comunale di Carrara

I profondi e veloci cambiamenti, prodotti dalle tecnologie digitali e da internet, hanno un impatto dirimpante sulla nostra società, in particolare sui centri storici e riguardano il modo di vivere di tutti noi, il nostro comportamento sociale e la nostra relazione con la città e la sua comunità. C'è stato un tempo in cui diverse correnti politiche adottarono lo slogan "lavorare meno, lavorare tutti", ma invece stiamo andando nella direzione opposta. Stiamo lavorando di più e in meno persone. Sono cambiamenti globali, che non si possono arrestare. L'unica via, cavalcarli e cercare di trarne vantaggio. Le tecnologie non sono mai buone o cattive, ma può essere buono o cattivo l'uso che se ne fa. Carrara, parafrasando Kerouac, è un piano inclinato dove tutto inesorabilmente scivola verso il mare. È un processo in corso da mezzo secolo, si spostano verso il piano gli abitanti, il lavoro, i servizi e il commercio. È necessario un cambio di paradigma, da persone, che vanno in centro perché "devono", a persone, che vanno in centro perché "vogliono". Valorizzare, dunque, la bellezza del Centro Storico, migliorarne la vivibilità, aumentarne la fruibilità, evidenziare le caratteristiche che lo rendono un luogo unico e infine comunicare tutto questo al mondo intero. È una sfida globale, che può essere vinta. Ci vorrà tempo, forse molto tempo, ma Carrara può farlo. È però necessario lavorare tutti insieme, istituzioni, cittadini, comitati, commercianti e mondo della cultura, perché non ci può essere una smart city senza "smartcitizen".

Antonio Macchiarini Assessore al Commercio del Comune di Carrara

Ha appena ricevuto la delega al Commercio, da parte del Sindaco Francesco De Pasquale, di cui porge il saluto agli Organizzatori, alle Autorità e alle Persone intervenute, assieme al saluto della Giunta Comunale.

Partecipa, dunque, con grandissimo interesse a questo incontro, che propone, attraverso numerose e interessanti relazioni, dieci questioni cruciali, da studiare, approfondire e affrontare con strategie cosiddette “smart city”, facendo tesoro degli errori compiuti in passato.

Il destino del Centro Storico non può essere lasciato al caso: una visione integrata dei problemi e una pianificazione che guardi al futuro sono indispensabili per la sua rigenerazione economica, sociale e ambientale. Come neo-assessore al Commercio, intende profondere ogni energia coinvolgendo tutti coloro che possano contribuire alla rinascita di Carrara, senza esitare nel chiedere consiglio a chi ha maggiori competenze. Ma per migliorare occorre avere lo spirito e l’entusiasmo come quello dei nostri padri; essi hanno dimostrato che, con l’impegno, il lavoro e la condivisione degli obiettivi, si possono ottenere grandi risultati. Carrara ha risorse che poche città al mondo possono vantare e può riuscirci.

Federica Forti Assessora alla Cultura del Comune di Carrara

Il Centro Storico di Carrara nonostante la sua straordinaria bellezza e le evidenti possibilità, è vittima di un declino in corso da decenni, innescato anche da uno spopolamento che, a causa di determinate scelte urbanistiche, l’ha portato a perdere migliaia di abitanti.

Invertire la tendenza richiede un lavoro corale a 360° che, per dare risultati, richiederà tempo e soprattutto lavoro di squadra. Bisogna ripartire dalla cultura, dal rilancio del commercio, dalla costruzione e promozione di una nuova offerta turistica. L’impegno per ottenere il riconoscimento di rilevanza regionale per i nostri Musei, l’imminente riapertura del Teatro degli Animosi, l’avvio dei cantieri all’inizio del prossimo anno grazie al Bando delle Periferie, la proposta del tour in città per crocieristi, sono un promettente avvio. *“Carrara, there’s more than marble quarries”* è un concetto ripetuto spesso nei tavoli dedicati al neonato Ambito turistico Riviera Apuana, perché è chiaro che, se le nostre cave sono una attrazione, il motivo della visita deve estendersi ad una permanenza di più giorni e alla scoperta dei laboratori, degli artisti, dei musei, della Accademia di Belle Arti, dei palazzi, delle attività vivaci delle Associazioni.

Moreno Lorenzini Consiglio Direttivo Ordine Ingegneri Massa Carrara

Attraverso la costituzione, all’interno del suo organigramma, di una specifica Commissione per lo studio delle strategie cosiddette “smart city” e attraverso la promozione della stessa presso la sua Federazione regionale, l’Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara si sta impegnando su tre direzioni:

- la crescita, grazie ad una intensa attività di formazione, delle “competenze di cittadinanza globale” dei suoi iscritti, con particolare riferimento alla capacità di trovare soluzioni sostenibili ai problemi delle Città, alle competenze manageriali e digitali, alla capacità di lavorare in gruppo;
- il coinvolgimento degli Ingegneri, qualunque sia la loro attività (pubblica amministrazione, imprese, scuola, ricerca, libera professione...) nei “percorsi partecipativi” avviati a Massa Carrara;

- il supporto, ai Comuni, e a ogni altra Istituzione, Ente, Associazione di persone e di imprese, nei processi di pianificazione strategica in grado di affrontare tutti i problemi del nostro Territorio.

L'Ordine degli Ingegneri è presente con grande attenzione al percorso avviato dal Coordinamento e dalla Fondazione: qui può nascere un vero e proprio "laboratorio", che, avendo come riferimento l'Agenda ONU 2030, contribuisca concretamente all' Agenda 2030 di Carrara e porti il suo Centro Storico ai necessari traguardi di sostenibilità economica, sociale, ambientale.

Giovanna Bernardini già Assessora alla Cultura del Comune di Carrara

Questo è il primo Convegno presso la sede di Palazzo Binelli, a pochi giorni dalla scomparsa di Remo Bodei ed è grande il dolore di coloro che hanno conosciuto la sua profonda ispirazione umanistica; la sua forza intellettuale di decifrare il presente e il passato, snodandone la complessità in concetti semplici, per mostrare il senso della continuità, le costanti, ma anche le svolte; la sua capacità di insegnare, non solo agli studenti di filosofia e agli addetti ai lavori, che la dimensione teorica non è mai astratta, ma indica strumenti per orientare il proprio agire. Sotto la sua direzione, in alcune edizioni del Festival Con-vivere, si erano posti con forza i problemi delle Città nell'epoca della globalizzazione: la necessità di considerare la Città come un organismo, come un tutto e non come un mero insieme di parti e di funzioni; la necessità di generare nuove forme e luoghi di aggregazione, dotati di un senso connesso non solo agli scambi, ai consumi, ma alla cultura, al gioco, al dialogo; i risvolti, sulla vita degli uomini e delle donne, degli sviluppi delle scienze e delle tecnologie. Mi pare che il convegno di oggi abbia proprio questo spirito: ritrovare il senso della città come totalità organica, quindi analizzare in senso specialistico, ma ricomporre sempre la visione unitaria. Fare di Carrara una Smart City è un progetto che implica una crescita di efficienza ed efficacia dei servizi, delle strutture, ma anche un avanzamento da parte degli abitanti e delle istituzioni in termini di cura, attaccamento e cultura della città. Si tratta di attivare una serie di processi virtuosi di rigenerazione sociale, ambientale ed economica, prendendo come riferimento i principi dell'Agenda ONU 2030, ormai orientamento imprescindibile. Sono molti gli argomenti che saranno trattati e questo è l'auspicio: che venga sempre ribadita la centralità delle persone, la qualità della loro esistenza, soprattutto di quelle a rischio di povertà e di emarginazione; che si pensi a quanto grande sia stata la perdita di posti di lavoro per la crisi del settore industriale e a come la grande distribuzione e l'E-commerce impattino il commercio tradizionale che dà vita ai centri storici; che si metta attenzione al tema del miglioramento della vivibilità del Centro Storico per mamme e bambini, individuando nuovi spazi per i giochi e per lo sport con attrezzature adeguate e sicure; che si ponga, come elemento qualificante, la tematica della parità di genere, anche per aspetti apparentemente banali della vita quotidiana, adottando un punto di vista femminile per valutare i servizi e le politiche sociali; che si coltivi la vocazione internazionale della Città di Carrara, affinché non si ripieghi su sé stessa, provincializzandosi, ma trovi risposte aperte al mondo.

La rivoluzione della mobilità sostenibile

La mobilità delle persone è una delle funzioni vitali della Città. La Città ha bisogno di vivere bene, di crescere, di mantenersi sana, di avere energia per agire e reagire, di pulirsi continuamente, di muoversi... I casi concreti, nel mondo, delle Città più sostenibili, evidenziano sistemi di mobilità intelligente, dove si cammina di più, si va di più in bicicletta, si prende di più l'autobus. Nelle Città intelligenti l'obiettivo è di contenere la percentuale degli spostamenti in automobile al di sotto del 50%: ciò porta a migliorare l'accessibilità e a elevare la libertà di scelta, la qualità, la facilità, la sicurezza di ogni spostamento, anche in automobile. Ben diversa è la situazione nelle Città italiane, molto squilibrata verso l'auto (58,6% di cui 12,3 da passeggeri): si cammina poco (22,3%), si usa poco il mezzo di trasporto collettivo (7%), si pedala poco (5,2%). In pochi (3,9%) ricorrono alla combinazione di più modalità.

| Bernardo Vatteroni

Nei centri abitati del nostro Territorio, la situazione della Mobilità sostenibile è ben evidenziata dalle classifiche dei Capoluoghi di Provincia. Il punteggio di Massa, inferiore a 2/10 è indice dei disagi, dei costi, dell'insoddisfazione quotidiana di chi usa la sua automobile, di chi si serve del trasporto pubblico, dei pedoni e di chi va in bici, di tutti coloro che si devono spostare da un punto all'altro. Ciò è preoccupante, ma ancora più preoccupante è che, nel corso degli ultimi 15/20 anni non si sono registrati sostanziali miglioramenti, nonostante i cambiamenti e gli interventi che, comunque, ci sono stati, a livello generale e locale: investimenti sulle infrastrutture stradali e ferroviarie, riforma del trasporto pubblico locale, innovazioni nelle tecnologie di trazione, sviluppo delle tecnologie digitali.

Lo stato del Centro Storico di Carrara, anno 2019, è particolarmente critico: i problemi sono diffusi, evidenti, complessi, interconnessi, riguardano tutti i sistemi di mobilità. Eccone un quadro sintetico:

1. Il sistema della circolazione stradale, si presenta con i problemi di manutenzione delle infrastrutture, di fluidità e di sicurezza (come in via D. Minzoni, via del Cavatore, via Rosselli, via Carriona..., nei collegamenti con i Paesi a monte), di accumulo di funzioni sulla superficie stradale (come in via Verdi /via VII luglio, via Lunense/ via Apuana), di progettazione e regolazione delle intersezioni (quelle di via Cavour, ad es.); di regolazione e gestione delle zone a traffico limitato o interdetto e di organizzazione dei modi e dei tempi della distribuzione delle merci; di riqualificazione funzionale e qualitativa delle Piazze e del sistema stradale circostante (con riferimento particolare alle piazze Alberica, Duomo, Erbe, Accademia, Matteotti, S. Francesco), di accessibilità (ruolo del viale XX Settembre, della strada della Foce, della bretella Fabbrica -S. Martino); con i problemi generati dal mercato del lunedì e dalle varie fiere, manifestazioni, feste.

2. Il sistema dell'offerta di trasporto in comune, si presenta con i problemi dei servizi bus, di copertura delle zone e delle fasce orarie (in ogni giorno e in ogni stagione) di affidabilità, di regolarità, di frequenza, di rigidità dei programmi, di comfort; con la mancata definizione del capolinea e il degrado delle fermate (non solo quella di Piazza Matteotti); con la scarsa rispondenza dei servizi ferroviari alle esigenze di mobilità locale e con la difficile accessibilità alla stazione di

Avenza; con il mancato sviluppo della tipologia dei servizi a chiamata, a partire dal taxi, dai bus navetta; con il difficile decollo dello sharing.

3. Il sistema della sosta, si presenta con i problemi di localizzazione, dimensionamento, organizzazione e gestione dei parcheggi, in struttura (via del Cavatore e ex Mercato coperto) o di superficie (comprese le rastrelliere per bici e le aree di sosta per le 2 ruote a motore); con il disagio dei residenti (per i quali trovare posto vicino a casa è una lotteria), degli operatori commerciali e artigianali, dei professionisti, dei pendolari, dei visitatori e dei turisti (che arrivano con mezzi individuali e con bus).

4. Il sistema delle tecnologie informatiche e telematiche (per la pianificazione, l'organizzazione, la gestione, il controllo della mobilità) non risponde, in generale, alle esigenze di integrazione dei servizi, degli orari, della comunicazione, dei pagamenti.

5. Il sistema della ciclopeditività, si presenta con i problemi specifici di qualità, di manutenzione, di sicurezza dei percorsi (i cammini, i sentieri, i vicoli Rossino, S. Piero..., i marciapiedi) e di continuità nelle reti; con il problema delle barriere architettoniche diffuse, delle intrusioni rappresentate dai dehor e, anche, dei furti delle biciclette.

È un quadro impressionante, un interminabile elenco di problemi da affrontare, con visione integrata, senza dimenticanze. Ognuno di questi problemi è "una priorità", perché ogni persona ha priorità diverse. È evidente quanto sia necessario uno sforzo collettivo di mediazione e ogni persona ha le tre chiavi per accedere al percorso "rivoluzionario" di soluzione dei problemi:

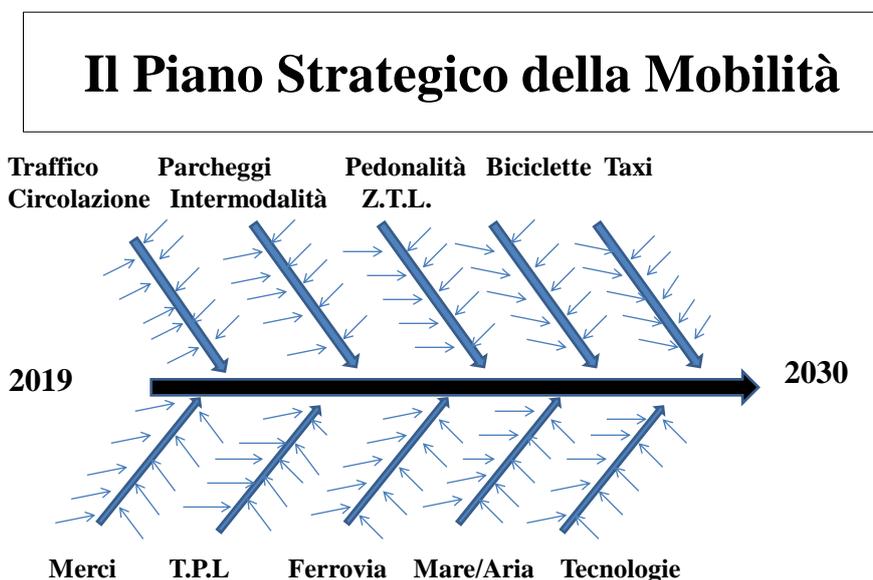
1.a chiave - "Essere consapevoli che la mobilità è un diritto di tutte le persone" di ogni età, in ogni momento. Ma la mobilità sostenibile è anche un dovere individuale, quello di soddisfare le proprie esigenze, senza creare problemi agli altri e alle future generazioni. Nel sistema della mobilità urbana ognuno è, al contempo, produttore e consumatore, chiede qualità e sicurezza, ma condiziona la qualità e la sicurezza degli altri. Tale consapevolezza porta a:

- a) a cogliere le occasioni di partecipazione, ai **comitati, alle commissioni, ai gruppi di studio**, che si presentano continuamente nei Quartieri, nelle Associazioni, negli Ordini professionali, nei Condomini" e che, se non scivolano nella protesta e nel piagnisteo, apportano una varietà di interessi e competenze, preziose per la soluzione dei problemi;
- b) all'assunzione di responsabilità, da parte delle Associazioni di persone e di imprese e da parte degli Enti associativi (Ordini professionali, Fondazioni di partecipazione, Automobile Club...), ciascuno con le specifiche finalità di tutela, di rappresentanza, di soddisfazione, di educazione della propria Comunità di soci/iscritti/sostenitori;
- c) all'aggiustamento, del **modello di "governo comunale"** della mobilità, che dovrebbe riguardare, da una parte, i processi di pianificazione, organizzazione, gestione, controllo dell'**offerta di mobilità**, attraverso anche le prestazioni di una serie di imprese della mobilità, regolate da contratti di servizio, dall'altra, la **gestione della domanda di mobilità** attraverso l'Ufficio del Mobility Manager.

2a. chiave - "il fare sistema e gioco di squadra, l'essere in rete", prima di tutto nel prendere decisioni sul sistema della mobilità e dei trasporti: è un **"gioco a tre"** quello tra il Consiglio Comunale, il Sindaco e la Comunità. Sono tre giocatori con ruoli ben distinti, dei quali, la Comunità, è tanto più

protagonista, quanto più ogni singola Istituzione, ogni singola Scuola, ogni Associazione di persone o di imprese, ogni Ente pubblico o privato diventa nodo di una rete ed è capace di fare rete, perfezionando **alleanze, intese e patti** con chi ha obiettivi vicini, sui quali indirizzare creatività, competenze, risorse.

3a. chiave – “l’essere capaci di disegnare il proprio futuro e di esserne artefici, che è anche essere capaci di affrontare i problemi di oggi e avviare processi di pianificazione strategica”. Le strategie di mobilità delle persone (e delle loro merci), che si danno, ogni Istituzione, Ente, Ordine, Scuola, Associazione, Impresa, concorrono al Piano strategico della Mobilità urbana sostenibile. Il Piano Strategico disegna il sistema della Mobilità urbana del Centro Storico di Carrara 2030, così come si vuole e si ritiene possa essere; individua i fattori di crescita e sostenibilità; fissa gli obiettivi intermedi; traccia i percorsi di miglioramento, per la Circolazione e la Sosta, per il Trasporto pubblico, il Sistema tecnologico, la Pedonalità, la Ciclabilità. Il Piano Strategico non è un piano visionario, si innesta sui problemi 2019 e mette a punto i piani del breve e medio termine (**il PUT-2/3 anni e il PUMS – 5/6 anni**), per affrontare le emergenze del presente e preparare le condizioni per gli interventi infrastrutturali. È un percorso che non esclude che alcuni progetti, che stanno scivolando nell’ “utopia”, possano invece diventare realtà: la funivia delle Apuane, la pista ciclabile monte-mare che si raccordi con la ciclovia del Tirreno, la rete dei “cammini” nella quale la via Francigena si irradia nell’intero territorio di Carrara.



| Pier Angelo Tozzi

La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, adottata dal nostro Paese il 13 Dicembre del 2006 e divenuta legge dello Stato Italiano il 3 Marzo del 2009, ha rappresentato l'inizio di una stagione culturale fondata sul rispetto dei diritti legati alla dignità delle persone che, come tali, non devono subire restrizioni per mancanza di risorse finanziarie.

Essa costituisce la base sulla quale pianificare il percorso per raggiungere i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, nei quali il tema della disabilità viene citato in ben undici programmi. È la volontà di ribadire non solo la trasversalità dell'argomento ma, ancora di più, la convinzione che eliminare un ostacolo per il disabile significa migliorare la qualità della vita di tutti e che programmare politiche per la tutela della natura e delle persone significa prendere le distanze da strategie che per la fretta di "riempire gli spazi" hanno discriminato le persone e aggredito il territorio.

Questa rivoluzione sociale può avere il suo inizio nella realizzazione di una mobilità urbana accessibile e fruibile per tutti, per muoversi meglio ma anche per respirare meglio, un volano per la diffusione omogenea e costante di buone prassi in grado di regolare lo sviluppo di un Paese e renderlo più civile, più moderno e, per questo, più attrattivo; una mobilità accessibile a tutti per non discriminare nessuno, per valorizzare le città e renderle capaci di accogliere quel flusso di viaggiatori, in Europa si stimano in 80 milioni, che, pur avendone le possibilità economiche, non si allontanano da casa, per paura di trovare luoghi non idonei ad ospitare i disabili.

Non può essere uno scalino, la mancanza di un ascensore o un bus senza pedana a determinare le azioni e i progetti di una persona, obbligandola, per muoversi, a dover dipendere dalla disponibilità di terzi. Una descrizione di società da lasciare al passato. Nessuno si deve sentire esonerato dall'affrontare queste problematiche, nessuno è giustificato nel ritenersi non responsabile, così deve valere per la nostra Provincia e per Carrara.

In Provincia ci sono oltre 5.000 disabili e, se non li vediamo entrare nei caffè, frequentare le opportunità offerte dal vivere quotidiano, muoversi in autonomia, non è per la loro pigrizia di abbandonare le mura domestiche ma per la miopia culturale di non averli considerati e coinvolti nelle azioni, nei documenti, nelle decisioni che determinano l'organizzazione sociale di una Comunità. E, considerato che le norme esistono, serve applicarle, consapevoli che, facendolo, rendiamo l'ambiente più vivibile e ospitale.

Alziamo lo sguardo e disegniamo la Città Smart:

- Marciapiedi transitabili seduti su una carrozzina
- Una segnaletica stradale "easy", vale a dire con caratteri facili da leggere e dotata di immagini
- Una mobilità urbana eco-compatibile e fruibile
- Impianti semaforici per non vedenti
- Percorsi tattili con guida e segnalazioni a terra (in Giappone si installano dagli anni '60)

Sono tutte opere e servizi che abbelliscono un Quartiere, un Centro Storico, invitano a visitare una Città e la rendono moderna.

Più scuola nel centro storico

Un Centro Storico che guarda al futuro, quale “sede” e “laboratorio” di studio e di sperimentazione, favorisce le attività di educazione e di formazione delle competenze di cittadinanza (le professionalità per le soluzioni sostenibili; le competenze digitali; le competenze manageriali; la capacità di lavorare in gruppo), non solo di ogni Scuola, ma anche degli Enti e delle Associazioni culturali, sportive, di impresa. Esso è uno straordinario strumento perché ognuno degli “studenti” sia protagonista nelle Città in cui vivrà e lavorerà.

| Luciana Ceccarelli

Riportare le scuole a Carrara Centro: e perché?

L'idea di usare la scuola “strumentalmente” presta il fianco alla tesi di quanti sostengono che le scuole devono essere utili alla popolazione e quindi è giusto che stiano là dove è concentrata la maggioranza della popolazione.

Il ragionamento va capovolto: non cosa possono fare le scuole per Carrara ma cosa può dare il Centro Storico di Carrara alle scuole.

Può dare moltissimo: se è vero che Carrara è un museo a cielo aperto, se è vero che passeggiando nei vicoli non solo si respira, ma si tocca con mano la storia e la cultura di una comunità, se è vero che il Centro Storico di Carrara presenta una stratificazione architettonica che va, dal medioevo, all'800 e al 900, passando per tutto quanto di meglio la cultura ha espresso nei secoli, allora dobbiamo riconoscere che Carrara è un meraviglioso libro di storia e di storia dell'arte che nessun manuale scolastico può uguagliare. E se è vero, infine, che educare i nostri ragazzi alla bellezza, alla cittadinanza attiva, al senso di appartenenza è uno dei compiti fondamentali della scuola allora la Città è, può essere, uno strumento formidabile. Ci sono scuole che hanno bisogno di officine e laboratori con infrastrutture pesanti e conseguente necessità di spazi, che nel centro storico, con i suoi ovvi vincoli, purtroppo, non ci sono, né potrebbero trovare collocazione. Ma altre scuole, come i licei, hanno bisogno di spazi più leggeri, anche se specifici, e potrebbero quindi godere del privilegio di trovare collocazione in quel contesto storico culturale di cui si accennava.

Detto questo dobbiamo affrontare un altro problema quando si parla di scuola e di sedi per le scuole. C'è da sottolineare, prima di tutto, che **non si dovrebbe più parlare di Edilizia scolastica ma di Architettura scolastica**. Infatti gli spazi in cui si fa didattica sono stati oggetto negli ultimi anni di grande attenzione, in quanto strumenti di benessere, di motivazione all'apprendimento, di fattori di miglioramento dei processi cognitivi. Non si può quindi più pensare di sistemare una scuola, degli studenti, in modo improvvisato. Ci sono questioni di sicurezza molto stringenti, soprattutto per i più piccoli (pensiamo soltanto alla recente tragedia del bambino precipitato dalle scale); ma sono poi necessari ambienti che vanno ben oltre la tradizionale classe con la fila di banchi, la cattedra e la lavagna (sia essa di ardesia o elettronica) e non si possono quindi soltanto fare conti ragionieristici del tipo: 20 classi = 20 aule. Non è più così. Per fare un esempio: la Scuola Media Carducci, che pure è allocata in un edificio storico, la ex Caserma Dogali, ma è considerata la scuola innovativa di punta della provincia, per 21 classi utilizza più di 35 aule, tra aule per la didattica, laboratori, aule speciali.

Non si può certo pensare di tornare indietro rispetto a questi standard nel momento in cui si va a proporre di intervenire sull'esistente.

Riportare le scuole (alcune) in centro e quindi programmare un intervento non può prescindere da un altro aspetto che incrocia andamento demografico, andamento delle iscrizioni, nelle varie tipologie di scuola, e necessità di dimensionamento delle varie istituzioni scolastiche che attualmente sono sottodimensionate (sotto i 600 alunni) e quindi non hanno autonomia, ma vanno in reggenza (ossia un preside che ha già un suo istituto da gestire, si fa carico, come può, anche di una di queste scuole sottodimensionate).

- L'andamento demografico. Quello a livello nazionale, e, tanto più a livello locale, ci dice che c'è una decrescita che sta lentamente ma inesorabilmente erodendo i numeri nelle nostre scuole (in questo anno scolastico il decremento si è visto in particolare nelle scuole dell'infanzia e primarie, ma è evidente che questo decremento nel giro di pochi anni arriverà alla scuola media e poi alle secondarie di II grado).
- L'andamento storico delle iscrizioni. Nelle varie scuole del II grado i numeri e le proiezioni, che già sono disponibili, vanno attentamente considerate.
- Il dimensionamento. A Carrara e a Massa i due Licei scientifici sono ormai da tanti anni sottodimensionati e vanno quindi in reggenza e un liceo artistico è al limite dei numeri per l'autonomia. Che si sia o meno d'accordo sulla necessità di dimensionare le scuole accorpandole, sta di fatto che è il Ministero dell'Istruzione ad assegnare gli organici e quindi un Preside e un Direttore dei servizi amministrativi che garantiscono ad una scuola di essere autonoma. La reggenza è un'assurdità amministrativa e organizzativa perché per i presidi è un aggravio di lavoro e di responsabilità intollerabile ed è un'assurdità didattica perché non garantisce a queste scuole di avere una continuità nella progettazione educativa. Insomma le scuole hanno bisogno di essere messe in sicurezza per quanto riguarda i numeri. È chiaro che, dovendo pensare alle varie soluzioni per il dimensionamento, non sarà secondario pensare alle sedi fisiche delle varie scuole: più sono vicine, più sarà facile il lavoro di tutto il personale e del preside.

| Gian Paolo Pezzica

Nell'immediato dopoguerra e fino agli anni 70 del secolo scorso, il Centro Storico e le zone adiacenti contavano una popolazione residente di ben 23.000 persone, oggi ridotta a poco più di 6.000 residenti, con oltre il 50% di extracomunitari. Nel centro cittadino erano ubicate tutte le scuole di ordine medio-superiore. Scelte politiche errate hanno permesso la delocalizzazione al piano dei residenti del centro storico ed anche delle scuole di ordine medio-superiore salvo il Liceo Artistico e, fortunatamente, l'Accademia di Belle Arti. Sono sorti i vari P.E.P. di Avenza, i casermoni di Marina di Carrara, lo spianamento e la distruzione ambientale della collina di Bonascola con il risultato di svuotare gradualmente il centro storico di residenti. Assistiamo attualmente ad una divisione

territoriale di quattro “comunelli” (Marina di Carrara, Avenza, Fossola-Bonascola e Centro Storico), del tutto autonomi e slegati tra loro. Senza voler togliere alcuna caratteristica socio-ambientale e turistica delle realtà territoriali di cui si compone il comune di Carrara, è evidente che, se muore il Centro Storico, ne soffre l'intero territorio comunale. Ogni Centro Storico è “l'Acropoli” di ogni Comune per storia, cultura e arte e l'intero territorio comunale, da mare a monti, vive e prospera, sotto ogni aspetto, se il Centro Storico fa da traino. Tra le azioni da intraprendere per un rilancio del centro storico sotto tutti gli aspetti, occupa una posizione prioritaria riportare nel Centro Storico almeno una o due scuole di istruzione media superiore, razionalizzando l'istruzione primaria attualmente ospitata al “Saffi” (piano terra e 1° piano) e al “Marconi” di viale Potrignano. L'istruzione didattica primaria potrebbe essere accorpata nell'intero edificio “Saffi”, utilizzando anche il secondo piano: si renderebbe libero il “Marconi”, molto adatto, ad esempio, quale sede del Liceo Scientifico, attualmente rimediato nella sede I.T.I.S. di Avenza. Il Liceo Scientifico, che conta una presenza significativa di oltre 600 studenti, porterebbe una prima importante presenza giovanile nel Centro Storico con evidenti ricadute economiche, sociali e culturali.

| Mario Menconi

Lo sport in una città smart

I Carrarini sono portati ad ogni tipo di sport, di squadra e individuale, e ne sono attratti: dal calcio, al basket, alla pallavolo, alle bocce, dall'atletica, al podismo, all'alpinismo, allo sci, dalla vela, al nuoto, dal ciclismo, al tennis, al tennis da tavolo, dal tiro, alle arti marziali...

La storia e la cronaca raccontano di tanti campioni di Carrara che si distinguono anche sullo scenario internazionale, di squadre che danno spettacolo ed entusiasmano il pubblico, di manifestazioni di alto livello accolte nei nostri luoghi.

Nel Centro Storico, oggi, la delusione di chi ama fare, imparare, vedere sport è diffusa: da una parte le condizioni critiche, in termini di qualità, accessibilità, sicurezza, dei luoghi dove si va a fare sport, a giocare, a divertirsi; dall'altra la percezione, crescente, del declino della cultura dello sport. Indice preoccupante è la scomparsa degli spazi all'aperto (nelle piazze, nei cortili, negli oratori parrocchiali, nei parchi, nei circoli ricreativi...), dove, liberamente e quotidianamente, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, possano andare a giocare.

Per affrontare questa situazione, la strada è quella della crescita, nella Comunità carrarina, dell'orgoglio, della passione, delle competenze di cittadinanza, e quella delle intese, degli accordi, dei patti tra i vari “portatori di interesse”:

- tra le Scuole, le Famiglie e le Associazioni (culturali, sportive, della promozione sociale), sul tema dell'educazione allo sport (nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale), leva fondamentale per la crescita del rispetto, della lealtà, dell'onestà, della generosità e per la coesione della Comunità;
- tra le Associazioni e le Società sportive, dilettantistiche e professionistiche, sulle “scuole dello sport” (per l'avviamento, la formazione, l'addestramento, il perfezionamento, la prima attività agonistica) e sul coordinamento delle attività aperte al pubblico;

- tra le Associazioni sportive e le Imprese sul tema “sviluppo delle attività sportive = rigenerazione del Centro Storico” e sul tema dello sport quale strumento di marketing, grazie alla partecipazione alle competizioni e alla produzione di “spettacoli sportivi “in modo continuativo e con livelli di qualità crescente.

È una strada che potrebbe portare, in tempi non biblici, alla realizzazione del Palazzetto dello Sport di Carrara.

Il Centro Storico: una “città di marmo bianca e luminosa”

Il Centro Storico di Carrara è una “città di marmo” unica, nata e cresciuta con il marmo delle Apuane (e lo sono anche i paesi a monte di Carrara, Torano, Miseglia, Bedizzano, Colonnata...). Se chiudiamo gli occhi vediamo questa Città bianca, splendente, luminosa...ma così può essere, in tempi brevi

| Michele Giugliano

Da studente del Liceo Repetti (1958-1963) e ospite del Convitto Consorziale Apuano “Vittorino da Feltre” (proveniente da un paesino del Sud e arrivato poi alla cattedra di Ingegneria Ambientale del Politecnico di Milano), ricorda un Centro Storico di Carrara vitale, vivace, pieno di iniziative: la mitica marmifera che transitava quasi sotto le finestre del convitto, la tappa del Giro d’Italia con la cronoscalata delle cave vinta da Anquetil e Poblet), il film *La strada dei giganti* con la famosa attrice Chelo Alonso e l’attore locale Gianfranco Pinelli, il gemellaggio con Ingolstadt e l’armena Yerevan, il corso di *esperanto*, quale speranza di linguaggio universale, il Politeama, dove si susseguivano spettacoli ed attori di livello nazionale.

Tuttavia, si avvertiva, già allora, che qualcosa fluiva dal Centro Storico verso il mare, sottraendo risorse, persone, attività. Il Viale XX Settembre, enormemente ampliato con la scomparsa del tram, sembrava facilitare, anche fisicamente, questo flusso di linfa e questo scivolamento, anche delle Scuole (i Licei Repetti e Marconi, lo Zaccagna). Era già in atto il fenomeno che ha investito negli anni successivi molti centri italiani: agglomerati decentrati, periferie estese, in qualche caso vere e proprie “*new towns*”, indicate anche con il termine accattivante di “città giardino”. Le forzanti del processo, pur del tutto legittime perché hanno consentito abitazioni più vivibili, spazi per i nuovi servizi, migliori facilità di accesso e di parcheggio per i veicoli in forte crescita, hanno tuttavia svuotato i centri storici, sconvolgendone spesso l’assetto sociale e culturale, a fronte anche di imponenti occupazioni di suolo.

Oggi, percorrendo la zona attorno ai due gioielli di Carrara, Piazza Alberica e il Duomo, si vedono case disabitate, botteghe sbarrate e marmi, un po’ ovunque, anneriti. Anche l’altro protagonista del Centro Storico, il Carrione, non se la passa bene, come dimostrano la violenta inondazione del 2003 ed altri episodi simili degli anni successivi. Più che sulla proposta stravagante di risolvere il problema abbattendo i ponti storici (non è il marmo che c’è sopra che preoccupa, è quello che c’è sotto con i

detriti delle cave che riducono gli alvei in tutti i flussi che dal bacino montano scendono fino a valle), o sull'affidarsi ad argini di contenimento frettolosamente alzati (e poi crollati) ed a ordinanze che impongono infissi stagni alle abitazioni prospicienti, varrebbe la pena puntare su interventi strutturali a monte, che blocchino definitivamente gli apporti di detriti dai ravaneti e possano deviare, con opportuni *bypass*, gli afflussi di torrenti immissari nella parte montana del bacino.

I problemi dei centri storici sono ben presenti all'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storici Artistici) che lancia l'allarme: "[...] Senza una nuova politica, in futuro i danni e gli squilibri per i centri storici saranno gravi e irrimediabili". La salvaguardia non passa solo dalla conservazione dei grandi monumenti ma anche attraverso un profondo equilibrio tra la protezione, l'uso degli spazi pubblici, il mantenimento dell'equilibrio sociale. Dati recenti del Ministero della Cultura rilevano che nei centri storici dei 109 capoluoghi di provincia esaminati vive il 2,5% della popolazione, pari ad un milione e mezzo di persone, il 3,8% degli stranieri, il 2,9% delle famiglie italiane, 723mila circa. Il 23% degli abitanti di queste parti della città ha più di 64 anni, e soltanto il 12% meno di 15 anni. Tendenzialmente quindi luoghi spopolati e per anziani, ma non mancano realtà che si rinnovano e trovano nuova linfa principalmente nel turismo e nell'indotto, con molti esempi in Toscana e Umbria. Per la felicissima posizione (mare, monti, cave spettacolari, tutto a portata di mano) la città ha un potenziale turistico notevole che non sembra molto sviluppato.

È evidente che la rigenerazione urbana (a San Donà di Piave, 40mila abitanti, è stato addirittura varato un assessorato con questo nome) ha bisogno innanzitutto di un progetto per recuperare gli spazi, ma con idee ben chiare sull'utilizzo che se ne intende fare. Qui il ruolo dei giovani è fondamentale con tutto il bagaglio d'idee per nuovi lavori, perfettamente praticabili in spazi di questo tipo con l'impiego di tecnologie digitali e le impressionanti possibilità del nuovo standard emergente di comunicazione 5G.

Naturalmente occorrono investimenti ma dove reperire le risorse? E qui rispunta una vecchia questione di cui si discuteva già negli anni '60, dove vanno a finire le imponenti risorse messe a disposizione dal cosiddetto "oro bianco"?

Dopo la chiusura del polo chimico alla fine degli anni '80 del secolo scorso, il marmo è diventato praticamente la monocultura dell'area, ma l'estrazione sia dei blocchi grezzi che della polvere per usi industriali non generano un apprezzabile lavoro indotto locale, ma partono per lidi lontani dove la mano d'opera costa meno. La filiera dell'arte e dell'artigianato legata all'estrazione è ridotta al lumicino, le piccole e grandi aziende che lungo la via Carriona producevano sculture e materiale per l'architettura sono ormai un ricordo. Del resto i dati parlano chiaro: "Nel 2017 l'esportazione dei blocchi di marmo italiano è aumentata del 37%. È stata, in particolare, la provincia di Massa Carrara a realizzare il fatturato estero più alto con un export del valore di circa 212 milioni di euro. In calo, invece, i lavorati di marmo: per la provincia, nel 2017, la diminuzione è stata del 6,6%. I blocchi partono interi per gli Stati Uniti, la Cina, l'India e per i Paesi arabi" (da un servizio della TV Svizzera del settembre 2018). È chiaro quindi che oltre ai fondi elargiti dalla comunità europea per questo tipo di interventi occorrerà attingere in qualche modo alla principale risorsa del territorio.

Ma il motore principale di un'operazione di questo tipo, che ha chiari risvolti culturali, risiede nella possibilità di cambiare la percezione negativa che si ha spesso del centro storico, attraverso la concertazione virtuosa tra cittadini consapevoli e partecipanti alle decisioni, giovani sensibili a tutte le suggestioni provenienti dalle nuove tecnologie e dalla visione di una *smart city* e, non ultimo,

attraverso azioni di politici illuminati che, citando De Gasperi, abbiano a cuore le future generazioni e non le future elezioni. Comunque, la generale emergenza ambientale richiederebbe subito che Carrara si dia, per il suo Centro Storico, un piano d'azione decennale (un'agenda 2030), ovviamente corredato da piani triennali e piani operativi che, affiancati da un attento e continuo “monitoraggio e controllo”, portino a soluzioni sostenibili dei problemi relativi a:

- La manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici di ogni destinazione (residenziale, commerciale, culturale)
- La pulizia dell'abitato
- La differenziazione della raccolta di rifiuti
- Lo smaltimento corretto della marmettola
- La pulizia dei manufatti in marmo, presenti in enorme quantità e vero elemento distintivo degli edifici
- L'illuminazione

| Angelo Pucci

L'ospedale di Monterosso

Una città che manca dell'Ospedale e delle Scuole manca degli elementi fondamentali di confronto, aggregazione, sviluppo e crescita. La storia della sanità, nelle palazzine sulla collina di Monterosso e nel Monoblocco, inaugurato nel 1976, è una storia di eccellenza, per luoghi, strutture, professionalità. Basti pensare alla Chirurgia del Prof. Achille Sicari, all'Oncologia, all'Unità Coronarica.

La situazione attuale della Sanità locale è ben diversa. Con la costruzione del Nuovo Ospedale Apuano, si sono concentrate in una sede unica le attività sanitarie per acuti, ottimizzando le risorse. Di fatto, però, la localizzazione ha penalizzato Carrara e il suo Centro Storico, per la distanza, per la mancanza di Pronto Soccorso e per un forte calo di presenze, che, a catena, ha condizionato negativamente tutta una serie di attività collegate. Ma, purtroppo, non c'è chiarezza né trasparenza nel percorso avviato al fine di mantenere a Monterosso la destinazione sanitaria e di realizzarvi un Centro di attività, a svolgimento diurno, di valenza provinciale. Dopo l'inaugurazione, nel Gennaio 2017, il Centro Polispecialistico “Achille Sicari”, grazie ad alcuni costosi investimenti, ospita oggi, a Monterosso, numerose Unità Operative che svolgono attività di tipo diagnostico o interventistico senza ricovero (oculistica, oncologia, chirurgia ambulatoriale e altre ancora...). Ma il Piano Attuativo Locale 2012-2013 è ampiamente disatteso: la Medicina Nucleare pare che sarà allocata al NOA; sarà così della PetTC, strettamente correlata al percorso oncologico? Cosa dire della Risonanza magnetica ancora presso l'Ospedale Vecchio di Massa? E della Scuola Infermieri? Il Monoblocco, con i suoi 1.200 metri quadri disponibili, permette ogni opportuno adeguamento e potenziamento delle attività. L'ipotesi di una sua demolizione, con la ricostruzione di una palazzina di superficie decisamente inferiore, non può e non deve essere accettata da Carrara. Mantenendo attiva e valorizzando la struttura ospedaliera di Monterosso, si può realizzare quel modello integrato della

Sanità locale in grado di migliorare l'efficienza dell'Ospedale per acuti, di ridare luce al Centro Storico e di risolvere i problemi lamentati. Il problema della distanza si può superare adeguando i servizi pubblici per il Centro ed i Paesi a monte; in caso di emergenza, un'idea potrebbe essere quella di consentire l'utilizzo della via dei marmi ai mezzi di soccorso. Per il Pronto Soccorso, la soluzione potrebbe essere la creazione di un punto di primo soccorso, gestito dalla Guardia Medica e dai Medici di Medicina Generale, nel contesto della Casa della Salute, attiva 24 ore, allocata nel Monoblocco, in rete con l'Ospedale per acuti e con ambulanze a disposizione sul posto. Una struttura così organizzata sarebbe in grado di effettuare in qualunque momento valutazioni di primo livello comprensive di esami strumentali come l'elettrocardiogramma; inoltre, risolvendo i casi più semplici, funzionerebbe da filtro per gli accessi al Pronto Soccorso del NOA e, in caso di diagnosticato rischio, garantirebbe, secondo percorsi prestabiliti, un rapido accesso alle unità operative di competenza.

Qualità della vita nei Condomini

Il Condominio, quale piccola comunità di residenti, può essere una piccola "smart city" che sa affrontare e risolvere ogni suo problema, grazie al vivere oggi pensando anche al domani, grazie alla partecipazione, grazie al "gioco di squadra".

| Mariapaola Antonioli

Campagna di Legambiente "Civico 5.0"

CIVICO5.0 è una campagna nazionale di Legambiente, incentrata sulle comunità condominiali, con l'intento di renderle protagoniste di un cambiamento nel modo di affrontare la lotta al riscaldamento globale e, soprattutto, di sviluppare una nuova convivialità e solidarietà tra le persone che ne fanno parte. Al momento, sono stati coinvolti 22 complessi condominiali, di dimensioni medio grandi, sparsi un po' in tutta Italia. In prospettiva, la parte del progetto che riguarda la *Sharing economy* condominiale potrebbe essere applicata anche in piccole comunità di strada.

Il progetto si sviluppa su due ambiti distinti:

- L'efficientamento energetico della struttura condominiale
- La sharing economy condominiale

1) Efficientamento energetico della struttura condominiale. Si parte dal dato oggettivo che per riscaldare e rinfrescare le nostre abitazioni spendiamo, in media, tra 1500/2000 euro l'anno. Aderendo alla campagna Civico 5.0 è possibile richiedere un monitoraggio gratuito del proprio appartamento, comprendente analisi termografiche per la verifica delle dispersioni termiche,

analisi dei consumi elettrici ecc. in modo da capire quanto consuma la nostra casa. Sulla base dei risultati di questa analisi verranno poi individuati gli interventi necessari per risparmiare energia, migliorando la vivibilità della casa e riducendo i costi della bolletta. L'efficientamento energetico degli edifici, pubblici e privati, è però, per noi ambientalisti, un obiettivo importantissimo, anche al di là della campagna Civico 5.0, in quanto la maggior parte del patrimonio edilizio esistente è stato costruito prima di qualsiasi normativa sull'efficienza energetica con conseguenze facilmente immaginabili in termini di spreco energetico e di emissioni di gas climalteranti. Mettere a norma edifici pubblici e privati, da un lato, dunque, può imprimere una svolta positiva al settore delle costruzioni che, se spesso ha comportato un esasperato consumo di suolo, può essere riconvertito in un tassello fondamentale dell'economia circolare e in un volano di "buona occupazione". Dall'altro, può contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni di CO₂, dato che il consumo di fonti fossili per il riscaldamento degli edifici è responsabile di una quota rilevante della produzione di gas serra del nostro Paese (circa un terzo delle emissioni) e dell'inquinamento atmosferico delle città italiane.

2) Sharing economy condominiale vuol dire, in sostanza, condividere beni e servizi, che ora usiamo individualmente, risparmiando soldi e sviluppando la socialità. L'obiettivo di questa esperienza è soprattutto quello di **recuperare quel senso di comunità e quel patrimonio relazionale che, purtroppo, negli ultimi anni è andato perdendosi anche nelle nostre città**. Nei condomini che hanno partecipato all'esperienza di Civico 5.0 sono diminuiti i conflitti tra i condomini, si sono realizzati progetti condivisi, si è rilevata una maggiore cura per le parti comuni del complesso residenziale, sono nate amicizie tra persone che prima si ignoravano quasi. Si riportano alcuni esempi di sharing economy tratti dalle esperienze realizzate nei 22 condomini pilota.

STANZA DELLO SCAMBIO - Uno spazio comune in cui i condomini possono mettere in condivisione attrezzature, apparecchi o strumenti di uso saltuario.

WIFI CONDIVISO - Condivisione del servizio internet, risparmiando e riducendo l'esposizione ai campi elettromagnetici.

MEDIATECA CONDOMINIALE - Uno spazio (a volte basta solo una libreria) per condividere libri, giornali, film, musica.

ISTALLAZIONE DI CASETTE DELL'ACQUA - Consigliate soprattutto per l'erogazione di acqua frizzante, dal momento che, a nostro avviso, deve essere incentivato l'uso dell'acqua del rubinetto.

LAVANDERIA CONDOMINIALE - Necessita di spazi comuni.

AUTOMOBILE/BICI CONDIVISE-- Anche limitato a un numero più ristretto di condomini.

MUTUO SOSTEGNO ALLA QUOTIDIANITÀ - Aiuti reciproci tra condomini per piccole commissioni, ritiro pacchi, banca del tempo.

GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALI (GAS) - Acquisto in comune di cibi, ritiro e distribuzione degli stessi.

PRANZI/APERITIVI CONDOMINIALI PERIODICI - Per favorire la convivialità e la conoscenza reciproca o per raccogliere fondi per obiettivi comuni.

CONDIVISIONE DELLE COMPETENZE - Si mettono a disposizione le competenze dei singoli condomini a favore di quanti ne hanno necessità (piccoli interventi di idraulica, sartoriali ecc.).

Tutto il materiale relativo all'esperienza di Civico 5.0 è reperibile sul sito di Legambiente nazionale e, in specifico, su www.civico cinquepuntozero.it.

L'ospite è sacro

Il Centro Storico di Carrara è aperto, accessibile, accogliente, ospitale. Tutti possono concorrere a questo "biglietto da visita" e alle concrete condizioni che favoriscano l'insediamento e l'integrazione di nuovi residenti, l'aumento della popolazione scolastica e dell'occupazione, l'attrattività culturale, turistica e dei capitali di investimento

| Corrado Lattanzi

Il concetto di "SMART" significa forma mentale e modello culturale adatto a permetterci di usare molteplici strumenti, tra cui la tecnologia, per rendere la nostra vita più facile, le relazioni più semplici, la convivenza più comoda, attraverso una ri-modellazione dell'ambiente che ci circonda sia esso materiale o immateriale, naturale o artificiale. In un contesto SMART, essere "ospitali" è, dunque, di fondamentale importanza perché ci pone in una condizione "di ascolto" delle esigenze altrui e ci dispone all'aiuto, sia che il nostro ruolo sia quello di dare accoglienza, sia che il nostro ruolo sia quello di essere accolti: se non desideriamo porci in relazione non possiamo ospitare né essere ospitati.

La città antica, per esempio, non appariva in prima battuta ospitale nei confronti di chi la raggiungeva: era recinta da mura, si doveva chiedere il permesso per entrare, insomma, si capiva subito che era uno spazio "privato" il luogo di un gruppo che in esso si riconosceva ma che lo aveva realizzato anche per difendersi, per tenere lontani i pericoli, umani e naturali.

Eppure sul margine si trovavano gli *Hospitali*, luoghi dove il viaggiatore poteva trovare ristoro, scambiare notizie, manufatti, cultura.

La città era curata perché costituiva ambiente necessario per la sopravvivenza e in molti casi diventava anche bella perché, una volta raggiunto il livello di sopravvivenza, chiunque potesse, voleva di più: vivere bene.

La città come ambiente di vita e vitale, da proteggere.

La bellezza come espressione di benessere e comodità.

Nel Mondo moderno abbiamo idealmente una visione molto più ampia, siamo globalizzati, possiamo vivere in ogni luogo, la nostra Città è il Mondo.

Eppure, questa spinta in avanti, questa potenzialità di scelta infinita, ha prodotto in molti casi un risultato opposto: non riconosciamo più l'ambiente vitale, non sappiamo più proteggerlo, non riconosciamo la bellezza e tantomeno l'ospitalità come formula relazionale e strumento di aiuto e di interscambio di conoscenza.

Ecco dunque una delle parole chiave che da mettere in evidenza: CONOSCENZA.

In generale oggi la popolazione delle città, dei territori, dei luoghi dell'uomo ha perduto la cultura

della Conoscenza.

Se non conosciamo non riconosciamo, se non conosciamo, ignoriamo, se ignoriamo perdiamo la percezione dei luoghi e delle persone e diventiamo inospitali, prima di tutto con noi, poi con gli altri e con l'ambiente in cui viviamo.

La perdita di Conoscenza produce un altro effetto terribilmente negativo: l'INCURIA.

In un percorso virtuoso verso un ambiente SMART, per rendere SACRA l'Ospitalità dobbiamo dunque prima di tutto restituire alle persone **la conoscenza e la capacità di curarsi dell'altro (cosa o persona)** che sono proprio i due elementi chiave dell'Ospitalità e quelli che la rendono Sacra.

Proviamo a focalizzare questo percorso intellettuale nel nostro ambiente, territorio, città: un Ospite scenderà da un treno? Arriverà nel nostro territorio con mezzi propri, con un'automobile? Verrà portato da qualcuno?

Ebbene, il primo livello, l'accesso al territorio, alla città grande e aperta è molto più difficile di quanto non lo fosse quando c'erano le mura ma nello stesso tempo segnali di vario tipo indicavano le modalità per entrare, c'era un "punto informazioni", "luoghi sicuri" e si trovavano "cartelli" che descrivevano le funzioni dei diversi ambienti e le modalità di fruizione. E tutto questo spesso utilizzando linguaggi di facile comprensione e "universali" come elementi grafici, dipinti, icone o la stessa forma degli edifici che li rendeva immediatamente riconoscibili.

La nostra città e il nostro territorio sono viceversa inospitali perché non indicano all'Ospite come può (o deve) utilizzare l'ambiente che lo circonda: prendere un mezzo pubblico, sapere dove andare, cosa mangiare, come dormire, qual è la strada per arrivare in un luogo o in un altro.

Manca dunque la capacità degli ospiti di indicare all'ospite come potrà usare l'ambiente godendone nel miglior modo possibile e senza fare danni.

Ecco un modo in cui la mancanza di conoscenza si trasforma in incuria.

Ora, supponiamo che il nostro Ospite ce l'abbia fatta, sia riuscito ad "entrare"; finalmente si muove nel "nostro" ambiente: le strade sono pulite? Ci sono danni non riparati? Le auto sono ben parcheggiate? I lampioni, le fioriere, i cestini, i monumenti, le facciate, le piante e gli alberi...

Che cosa percepisce l'Ospite del nostro ambiente?

L'Ospite è Sacro se gli offriamo un ambiente gradevole e gradito, lo stesso ambiente che dovrebbe dar soddisfazione a noi stessi, quell'ambiente che è lo stesso in cui ci muoviamo tutti i giorni, costantemente, è il nostro luogo di vita.

Cos'è successo? Abbiamo perso la capacità di osservare, di guardarci intorno di interagire con il nostro Ambiente e così **abbiamo perso un altro pezzo di Conoscenza... sostituito da un altro pezzo di Incuria.**

Fortunatamente la maggior parte degli Ospiti oggi si ferma poco nel nostro territorio ed è così abbagliato dalla sua straordinaria bellezza da non accorgersi (o accorgersi poco) dell'Incuria.

Il nostro Ospite continua dunque a muoversi nel nostro ambiente: riesce a muoversi agevolmente? Quanti gradini ci sono da superare per andare da un posto a un altro? È facile muoversi per le strade, attraversare un incrocio, passare da una quota a un'altra? Allo stesso tempo, è facile raggiungere la città dalla Stazione, le Cave dalla città, la spiaggia dalla città, il mare dalla spiaggia? È facile chiedere informazioni? Sapere cosa fare?

La risposta a queste domande è sempre il nostro Ambiente, il luogo di vita, quello che frequentiamo tutti i giorni: è un luogo terribilmente INACCESSIBILE!

E un luogo poco Accessibile è certamente anche poco Accogliente.

Finora abbiamo sempre immaginato (o raccontato) uno scenario dove l'Ospite è qualcuno di "atteso", qualcuno che effettivamente vorremmo o qualcuno che ha deciso di "venire a trovarci" perché reputa il nostro ambiente (e noi stessi) in qualche modo interessanti, capaci di trasmettere esperienze o emozioni.

Ma esistono anche altri scenari: esistono Ospiti che possono essere considerati "sgraditi", stranieri che risiedono nel "nostro" luogo di vita, che sembrano "occuparlo", "invaderlo", che schiamazzano, infastidiscono... L'uso di tante parole negative ci fa immediatamente pensare ad "altri", all'immigrato magari. Eppure nel caso di Carrara queste parole negative potrebbero essere usate (o vengono usate) per gli Studenti dell'Accademia!

Quanto siamo accoglienti nei confronti di questi Ospiti? Li consideriamo Sacri?

Stiamo impegnandoci ad offrire loro un ambiente "bello", che sia attraente, che li renda interessati a trasformarsi in concittadini, a usare bene la risorsa del nostro territorio, a investire, a fermarsi anche più del necessario, a trasformarsi in futuro in ambasciatori dell'accogliente bellezza di Carrara?

Il nostro territorio, la città, non sono ACCOGLIENTI.

Infine, spesso non siamo accoglienti anche nei confronti di queglii "altri", quelli di cui effettivamente si poteva "parlar male", gli ultimi, i poveri, gli immigrati, i "pellegrini" di altre epoche.

Anche loro ci sono.

Sembra che molti si comportino "male".

Qualcuno si è mai chiesto il perché?

Qualcuno allo stesso modo si chiede perché in città tanti ragazzi schiamazzino, giochino a pallone con notevole irruenza in una piazza storica, sfondino una vetrata di Galileo Chini a sassate? O perché altri buttino una carta per terra, gettino l'immondizia nei cestini delle strade? Lascino le deiezioni dei propri animali a imbrattare le strade?

Ignoranza, assenza di relazioni, l'ambiente diventa ed è percepito inospitale, la reazione è l'incuria, anche sociale, perché l'ambiente diventa "straniero", alieno, nemico: una prigione.

Un ambiente SMART deve occuparsi di ricostruire le relazioni tra persone e tra persone e il proprio luogo di vita: deve ricostruire la conoscenza fornire strumenti per la cura.

L'Ospite è Sacro perché l'Ospite siamo noi.

L'Ospite è Sacro se sappiamo offrirgli un ambiente accogliente, accessibile, curato.

L'Ospite è Sacro se siamo disposti a interessarci delle sue esigenze e necessità.

La città è attraente, SMART, se sappiamo comunicare il nostro senso di Ospitalità.

| Marta Tongiani

Gli obiettivi di crescita dell'attrattività turistica richiedono pianificazione strategica, programmi di cambiamento, progetti condivisi, continuità nell'ascolto, nel monitoraggio e nel controllo, gestioni non burocratiche e, soprattutto, collaborazione tra Pubblico e Privato, intese e patti tra Associazioni di persone e di imprese e... partecipazione, entusiasmo, volontariato dei cittadini, una nuova impostazione con la quale affrontare gli annosi problemi che compromettono l'immagine di Carrara.

Alcuni sono strutturali: il casello autostradale e il Marble Hotel, le Fornaci Saudino, magnifico esempio di archeologia industriale, ormai al tracollo, i palazzi storici inutilizzati, le case e le botteghe vuote e malsane... E il ripristino della vecchia "Marmifera", o una cremagliera dalla città al monte, resta un sogno?

Ma ci sono questioni che richiedono, soprattutto, organizzazione, gestione, collaborazione. Eccone un elenco:

- la capacità di fare "rete" delle piccole pensioni, delle trattorie e delle osterie, dei bed and breakfast...
- la capacità di fare rete dei negozi per la vendita di artigianato del marmo
- la promozione delle Vie del Vino
- i programmi di piantumazione di nuovi alberi
- lo stato delle strade e dei marciapiedi
- la circolazione e il traffico nelle varie strade, interne e di collegamento, con particolare riferimento ai giorni di mercato
- l'abolizione delle barriere architettoniche
- le visite guidate al "museo diffuso di Carrara", includendo nel giro anche la visita alla Scuola del Marmo
- il calendario, fissato in collaborazione, delle attività culturali stagionali, quali musica, danze, cinema, ecc.
- Il restauro del palco della musica
- la revisione e la manutenzione del sistema della segnaletica stradale e dei cartelli esplicativi dei monumenti
- il funzionamento di un Ufficio del Turismo
- l'adeguata dotazione del numero di cestini per la raccolta della spazzatura
- la decorazione dei vecchi e anonimi muri con disegni della street art
- la disponibilità di un numero adeguato di servizi igienici pubblici.

| Mario Tucci

Senza accontentarsi di soluzioni modeste e di un turismo anni '70, occorre il coraggio di osare, perché, nei cittadini di Carrara, si riaccenda la speranza e l'entusiasmo.

Ecco quattro punti di un sogno realizzabile:

- 1) **il quartiere di San Martino** dovrebbe diventare una sorta di check-point moderno, interattivo, per chi vuole iniziare a visitare la città e i suoi dintorni. Qui dovrebbero trovare spazio le indicazioni necessarie a scoprire le bellezze storico-artistiche del territorio, dai beni artistici e culturali del Centro Storico, alle cave. San Martino, ben collegato alla stazione di Avenza e a Marina di Carrara, offrirebbe un parco pubblico, moderno, protetto, un'area verde attrezzata per il relax, taxi, bus, bici elettriche, guide che parlano varie lingue, app interattive e depliant su ogni bene artistico e culturale;

- 2) **la “funivia di Carrara”** potrebbe far salire le persone fino a Campocecina, con la possibilità di vedere il cuore delle cave da una prospettiva aerea. Essa, in pochi minuti, permetterebbe anche ai residenti, senza spostare la propria auto e dunque con benefici ambientali, di raggiungere le “palestre verdi”, gli spazi relax attrezzati per gli anziani, le attrazioni turistiche, quale, ad esempio, la mostra permanente dei minerali del marmo di Carrara;
- 3) **l’illuminazione del Centro Storico**, adeguata, spettacolare, che metta in evidenza piazze, palazzi storici, portali, le innumerevoli icone religiose, sulle facciate delle case antiche, aiuterebbe, assieme a un efficace sistema informativo, i turisti a passeggiare e a raggiungere i musei, anche nelle ore serali, senza perdersi per i vicoli del centro storico;
- 4) **uno dei rami della Via Francigena**, già attiva nel 1300, da Carrara potrebbe passare per il Parco della Padula, salire a Gragnana e a Castelpoggio, fino a ricongiungersi con la variante ufficiale che arriva a Fosdinovo. E il parco della Padula potrebbe essere collegato al paese di Gragnana con una nuova passeggiata (Km 1,5, con un dislivello di 50 metri). Con il ripristino di una breve tratto del sentiero che affianca, a sinistra, la strada per la Foce, verso Massa, ci sarebbe anche la possibilità di un collegamento sentieristico adatto a ippovia. Si realizzerebbe, dunque, come già succede in molti altri comuni, una tappa complementare alla via ufficiale che da Sarzana passa per Avenza, una “Variante ufficiale della Via Francigena del Parco Regionale delle Alpi Apuane”, in grado di offrire ai pellegrini e ai camminatori un percorso molto appetibile, soprattutto nelle giornate soleggiate, e ai cittadini molte, nuove occasioni di incontro.

Gli orti di Carrara

In un disegno del futuro, il colore verde, all’interno e attorno al Centro Storico, deve coprire ampi spazi: boschi, prati, parchi, giardini, aree coltivabili, oliveti, vigneti, orti. Ed è indispensabile darsi un Piano del Verde, tanto più se si considera che il verde è un infinito assieme di organismi viventi, i fiori sbocciano e appassiscono, le piante germogliano, le foglie cadono, gli alberi crescono, possono diventare enormi, muoiono.

| Giovanni Giromella

Nelle colline che circondano Carrara (il marmo sta dietro) si assiste ad un graduale e marcato **abbandono, o sottoutilizzo, degli spazi coltivabili**, con conseguenze quali:

- il rischio di incendi,
- l’avanzamento dell’habitat di animali selvaggi,
- la cattiva immagine per coloro che vengono a Carrara,
- la bassa disponibilità di prodotti agricoli “Km 0”, base per il turismo enogastronomico.

Una delle principali cause, assieme al quadro normativo e burocratico e agli indirizzi, a favore dei grandi produttori, della Comunità Europea, va ricercata nell’eccessivo frazionamento delle

proprietà, che ostacola lo sviluppo di un modello basato sulla **diffusione di piccole imprese** che operino coerentemente con i principi della sostenibilità, quali:

- l'adeguamento continuo delle competenze
- le produzioni biologiche (di ortofrutta, di olio extravergine di oliva, di "Candia")
- la valorizzazione delle tipicità e la filiera corta
- la promozione di reti territoriali per cooperare nel lavoro, nella comunicazione, nella commercializzazione.

La soluzione al problema viene, dunque, dal processo di riunificazione di tanti fazzoletti di terra ("proposta arlecchino"), che intese e patti tra i proprietari, le Autorità dell'agricoltura, il Comune, riescano a realizzare.

Si tratta, ad esempio, di promuovere tra i proprietari dei vari appezzamenti, partendo da quelli più estesi, non utilizzati e contigui, la trattativa su un sistema che ricorda il vecchio "livello", ovviamente modernizzato, e di facilitarla con meccanismi di tutela della proprietà, con il contenimento degli esborsi e con un sistema di incentivi.

Un'altra strada può essere quella della nascita di Associazioni di persone interessate alla coltivazione della terra e al sistema degli **"orti urbani"**.

| Sara D'Aleo

Gli orti urbani

In un'epoca in cui alla pianificazione paesaggistica, alla sovrapproduzione di beni alimentari, alla condivisione tramite social network, si contrappongono emergenze ambientali, contaminazione dei prodotti e isolamento sociale, **l'orto urbano diviene oggi una soluzione a misura d'uomo per superare numerose problematiche individuali e comunitarie sia di carattere urbanistico, sia pratico, sia psicologico.**

Con "orto urbano", oggi si intende definire un appezzamento di terra più o meno grande (50-100 mq) sito in ambito urbano e di proprietà comunale o privata, la cui gestione per la produzione di ortaggi, piante da frutto, essenze aromatiche o floreali sia affidata a coltivatori non professionisti per un periodo di tempo prestabilito, e sia regolamentata sia nell'assegnazione che nella gestione da uno specifico Regolamento, definito autonomamente da ogni amministrazione locale.

Sebbene possa essere progettato in qualsiasi posizione del territorio, la scelta più frequente volge su aree periferiche, degradate o soggette a riqualifica ambientale, ove l'autorità Comunale abbia più possibilità di intervento e facilità nelle concessioni della gestione, attraverso l'emissione di bandi di concorso o il pagamento di piccoli affitti.

L'orto urbano moderno ha assunto nel suo processo di crescita e diffusione uno sviluppo ramificato e polispecifico, evolvendosi in numerose tipologie a seconda del target di utenza, delle peculiarità di locazione e delle finalità di utilizzo. Frutto di sperimentazioni urbanistiche e di studi sull'impatto psicologico e sociale, i nuovi orti puntano al common welfare, innestando una molteplicità di **funzioni sociali, psicofisiche e civiche**, che nella loro genuinità possono fornire un aiuto quotidiano

ai membri di una comunità, se non andare addirittura a sopperire molte delle vere e proprie mancanze di cui essi risentono.

La prima funzione che può istintivamente essere citata è sicuramente **la possibilità di gestione di un terreno** per chi altrimenti non potrebbe disporre, fattore che garantisce, oltre al sostegno economico dato dalla produzione per l'autoconsumo, anche la sicurezza di avere sulla propria tavola **prodotti controllati e a km 0**, in una realtà in cui le intolleranze alimentari sono in continuo aumento e le colture biologiche rappresentano l'eccezione.

Oltre a questo vantaggio personale, avere in gestione un bene di proprietà comunale induce il cittadino a maturare il **rispetto per l'ambiente**, sensibilizzandolo alla tematica del proprio contesto urbano e stimolandone l'agri-civismo, ovvero l'impegno civico a tutela delle aree verdi della propria città.

Altra funzione fondamentale dell'orticoltura è infatti proprio quella **educativo-pedagogica**, sia per gli adulti che per i bambini, grazie alla quale l'orto è aula a cielo aperto dove la principale materia di insegnamento è il rispetto verso la natura e il mondo che ci circonda. Sempre più alto è il numero degli istituti scolastici che scelgono di integrare l'istruzione ordinaria con quella dell'**orto didattico**, attività che stimola le abilità del bambino educandolo all'impegno, all'amore per la natura ma allo stesso tempo al lavoro di gruppo.

La convivenza di più individui in uno spazio stimola la socialità e la cooperazione, soprattutto se all'interno di tale spazio ci si dedichi ad attività identiche o similari. L'orto urbano, generalmente frequentato e condiviso da persone di differenti età e culture, può essere visto pertanto come centro aggregativo ed acquisire una valenza socio-ricreativa. Non è soltanto sede di svago e di lavoro produttivo, ma anche luogo di scambio interculturale, di dialogo, di collaborazione tra etnie e generazioni, favorendo l'integrazione e il fiorire dei rapporti umani. È così che vi si confrontano le più diverse realtà sociali del nostro tempo e le emotività che le accompagnano, tra le quali l'insicurezza dei nuovi immigrati e la paura di non essere accettati, la fragilità degli anziani e della loro solitudine, ma anche la gioia di una famiglia numerosa o di quei giovani che trovano soddisfazione nell'autoprodurre il proprio cibo. È memoria culturale che promuove il tramandarsi delle tradizioni alimentari e popolari, riscoprendo le erbe, i frutti dimenticati, le usanze dei luoghi, abbracciando la riscoperta della buona alimentazione e la valorizzazione dei prodotti tipici. È però allo stesso tempo anche una soluzione per far fronte alla necessità territoriale di sottrarre a situazioni di marginalità e degrado molti terreni sparsi nella rete urbana e periurbana, disseminata di aree incolte, lasciate in abbandono; un metodo partecipato di recupero e riqualifica ambientale, così come ci insegnano, ad esempio, le esperienze di Berlino e New York. A Berlino 6000 mq delle piste di atterraggio dello storico aeroporto nazista di Tempelhof sono state trasformate dalla popolazione nella più grande oasi agricola co-gestita della città; l'Aeroporto Internazionale John F. Kennedy di New York ospita, al Terminal n°5, 7.500 mq di cassoni e fioriere adibite alla produzione di patate viola ed altri ortaggi, utilizzati dalle aziende interne al Terminal o donati alle comunità locali, e decine di altri casi sarebbero citabili.

Altra funzione dell'orticoltura è poi quella **medico-riabilitativa e terapeutica**, tradottasi nella nascita dell'Horticultural Therapy e degli Healing Garden, che pongono i loro fondamenti sul beneficio che ogni individuo trae dal contatto con la natura e che costituiscono un sostegno alla medicina sia nella prevenzione che nella cura di pazienti in riabilitazione, persone con disabilità fisica, disagio mentale

e malattie terminali, mentre acquisiscono fini rieducativi nel recupero di individui con problemi connessi a tossicodipendenza, alcolismo e carcerazione, in vista di un loro futuro reinserimento nella società.

Tutto ciò dimostra che la terra è il riflesso concreto delle dinamiche della contemporaneità, è specchio di atavici bisogni e di nuove problematiche sociali, che fanno da sfondo al cambiamento dei canoni estetici e urbanistici delle grandi metropoli così come dei piccoli centri. Una costante del tempo variata nell'utilizzo e nella considerazione, fisicamente e psicologicamente indispensabile per ciascun essere umano.

I luoghi della cultura e dello sport

Dove si impara a fare e si fa, dove si va a vedere e ascoltare teatro, cinema, musica, sport, sono luoghi indispensabili per la qualità della vita e per l'attrattività culturale e turistica del Centro Storico di Carrara. Ciò grazie alla loro accessibilità, sicurezza, accoglienza, comfort e grazie al "fare sistema" tra i vari produttori, tra le Imprese culturali e sportive e le Associazioni no-profit, tra il Pubblico e il Privato.

| Carlo Menconi

I Luoghi della Cultura a Carrara

Il teatro, in tutte le sue declinazioni, prosa, danza, musica e incontri di qualsiasi genere, ha bisogno della rappresentazione dal vivo perché esista e, quindi, di un luogo fisico dove rinascere ogni sera con la magia che proprio e soltanto la specialità di ogni nuova esecuzione può creare.

I teatri, chiusi o all'aperto, sono, da sempre, il cuore pulsante della città e il luogo dove i cittadini si incontrano per soddisfare la loro esigenza di svago, di arricchimento culturale ma, soprattutto, di aggregazione sociale che deriva dall'urgenza di un senso di appartenenza e di identità.

Una città senza un teatro corre il rischio di perdere la propria identità; se questa città poi si chiama Carrara, dove l'individualismo è nel patrimonio genetico dei suoi cittadini, il pericolo diventa palpabile e il rischio si colora di certezza.

Carrara è orfana dei suoi due meravigliosi e gloriosi teatri da ormai troppo tempo è e ciò è un pessimo ed imbarazzante biglietto da visita per i turisti o i forestieri che entrano in città. Per il Politeama Verdi (che è, peraltro, il Teatro toscano più capiente dopo l'Opera di Firenze...!), dopo 17 anni di inattività, le speranze di una possibile riapertura sono sempre meno realistiche; per il Teatro degli Animosi, si intravede una nuova riapertura, a breve. Ma il Teatro degli Animosi, quando sarà restituito alla città, non potrà, comunque, essere uno spazio sufficiente a soddisfare la fame di spettacolo di una pur piccola Città quale Carrara, dove non esiste una sala multifunzionale, con una capienza media di circa duecento persone, che possa servire a una piccola rappresentazione teatrale, a un concerto di qualsiasi genere musicale, alla presentazione di un libro, a un incontro-dibattito. Ad oggi, a Carrara, non si è riusciti a recuperare una segheria, un laboratorio, un deposito

di marmi, dismesso o fatiscente, per poter creare un polo multifunzionale dove organizzare le diverse manifestazioni. Tra l'altro, un centro culturale che nasca nel mondo del marmo, avrebbe un fascino evocativo e una caratterizzazione unica. In un momento di crisi economica (e non solo...), che attanaglia il mondo intero oltreché il nostro Paese e la nostra zona, in particolare, non si può aspettare solo l'intervento della Stato, quale strumento risolutore di una situazione che riguarda tutta la Comunità di Carrara.

La strada è quella della **collaborazione tra Pubblico e Privato**. Il Privato, soprattutto nelle sue varie forme associazionistiche, deve farsi parte attiva, apportando il proprio contributo affinché la Cultura sia diffusa; l'assenza di cultura è imbarbarimento e impoverimento del senso critico; chi non ha gli strumenti culturali non può né determinare né scegliere il proprio futuro. Da una parte, dunque, ogni Associazione culturale ha interesse a collaborare, a interagire, a programmare con le altre Associazioni: le varie iniziative non devono restare di esclusiva partecipazione di chi la organizza, ma spesso ci si trova nella spiacevole circostanza che alcuni eventi siano programmati contemporaneamente; dall'altra chiede all'Amministrazione Comunale ed alle Istituzioni, in generale, una collaborazione più stretta, sia in termini di programmazione condivisa, sia in termini di semplificazione burocratica. **E', in particolare, assolutamente necessario e vitale che la Scuola promuova ancor più l'educazione al teatro, in tutte le sue declinazioni.**

Il "**Circolo Carrarese Amici della Lirica**", che promuove l'opera lirica, è su questa strada e ha sempre collaborato per evitare che alla chiusura dei teatri seguisse il silenzio della musica in città.

Una serie di eventi lo testimoniano:

- i concerti lirici, organizzati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, all'interno del *Festival con-vivere*;
- l'avvio, nel 2018, del festival lirico annuale *Marmo all'Opera! – il Melodramma nei luoghi del marmo*, che unisce i nomi "opera" e "marmo", matrimonio ancor più significativo oggi che l'UNESCO ha voluto celebrare e riconoscere la creatività della lavorazione del marmo quale patrimonio dell'umanità;
- l'organizzazione di concerti lirici all'interno di studi d'arte, laboratori, segherie, depositi e show rooms di marmi, dopo averne valutato le caratteristiche di acustica e dopo averne ottenuto la disponibilità da parte dei proprietari/gestori;
- l'allestimento dell'opera lirica *Gianni Schicchi* di G. Puccini e le sue quattro rappresentazioni nell'Aula Magna dell'Accademia, frutto di un intero anno di studi di un centinaio di studenti dell'Accademia e di un concorso internazionale per giovani cantanti lirici (in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Carrara e con l'Internazionale Marmi e Macchine S.p.A., in occasione di *White Carrara Downtown 2019*).

Il Festival Con-vivere

Nasce nel 2006 il progetto di Remo Bodei per realizzare a Carrara un festival sulla divaricazione **tra “globale” e “locale”, tra integrazione e frammentazione/isolamento**, intrecciando un tema di carattere globale, quello della con-vivenza di culture e identità in un mondo globalizzato, con un elemento costitutivo dell'identità locale, la vocazione internazionale di Carrara nella produzione, nella lavorazione (nei suoi vari aspetti, economico, sociale, artistico, culturale), nel commercio del marmo. Nel secondo weekend di settembre di ogni anno, dunque, a Carrara, questa divaricazione si riflette su *con-vivere*, attraverso parole ed appuntamenti performativi.

L'ossatura principale del Festival non viene definita partendo da istanze locali e il tema di ogni nuova edizione nasce da problematiche urgenti sul piano globale per comprendere la contemporaneità e per fornire chiavi di lettura del futuro prossimo. Tuttavia, venire a Carrara per il Festival deve permettere, da una parte, la comprensione del “globale” attraverso gli eventi e le competenze degli “attori/relatori” selezionati, dall'altra, deve creare una relazione continua tra il “locale”, il centro storico di Carrara, la sua identità storica e culturale, che si declina quindi anche come “tipico” (per esempio nella cucina). Questa “tipicità” deve relazionarsi, a sua volta, con il “globale” e con le sue problematiche, i suoi drammi e le sue speranze; insomma deve *con-vivere*.

Il Centro Storico di Carrara

Il “luogo culturale” del Festival è il Centro Storico di Carrara, un luogo fortemente “identitario” già in sé e per la sua specifica storia, ma che nei giorni della manifestazione acquisisce un'identità in più e unica. Esso diventa “un campo d'attenzione”, uno spazio cioè che alla dimensione naturale e oggettiva (che concerne aspetti materiali, economici e topografici) affianca un'accezione soggettiva, in cui il luogo diventa “pensato”, una porzione di spazio a cui è stata assegnata una valenza simbolica quale depositario di contenuti culturali, non come anonimo contenitore, ma come polo di attrazione e medium comunicativo. In questo modo, uno spazio della comunità si fa cultura e il contenuto culturale si naturalizza e si concretizza nella dimensione fisica della città.

Per alcuni giorni il Centro Storico si presenta come una sorta **di “sfera”, in un “clima” e in un’“atmosfera”** dove si respira un'altra aria, comune e libera, confortevole e riflessiva.

Un filosofo contemporaneo, Peter Sloterdijk ha elaborato una teoria di analisi della società attuale basata su una rilettura della spazialità a partire dal concetto di “sfera”, spazi cioè attraverso i quali l'uomo pensa se stesso nel mondo ricercando “involucri protettivi”, “immunizzati” e “semiotici”:

“Poiché abitare significa sempre costruire delle sfere, in piccolo come in grande, gli uomini sono le creature che pongono in essere mondi circolari e guardano all'esterno, verso l'orizzonte. Vivere nelle sfere significa produrre la dimensione nella quale gli uomini possono essere contenuti”.

In un certo senso, il Festival è la costruzione di una “sfera” così intesa come temporaneo spazio di co-abitazione e condivisione che nel caso specifico riguarda il centro storico di Carrara che solo così diventa uno spazio di prossimità e comunità, anche per chi viene da fuori.

Per diventare “clima/sfera” il Festival deve comunicare dei “saperi”, poiché è grazie ai “saperi” che il Festival parla anche della città di Carrara; viceversa è anche grazie al luogo, che i “saperi” vengono comunicati meglio, in modo più confortevole e a tre dimensioni, sicuramente in una modalità diversa dalla tradizione meramente scolastica. In questa direzione, Festival e Carrara diventano un

“medium”, cioè sono un “luogo culturale” che, grazie all’effetto “climatico” e di “sfera” ed attraverso vari modi di comunicazione (conferenza, mostre, proiezioni cinematografiche, opere artistiche, concerti, ecc.), coinvolge il partecipante e la città in maniera più globale, cercando di soddisfare tutti i sensi e i gusti.

Location

Con il Festival, il Centro Storico di Carrara diventa un “teatro globale”, che contiene tante specifiche *location* e i vari eventi che vi si svolgono. Esso è strutturato e pensato per essere luogo di incontro e di scambio: la piazza, il mercato, le vie e le chiese costituiscono punti d’aggregazione e di formazione dell’identità collettiva.

Certamente, in un Festival, vengono utilizzati anche gli spazi chiusi, ma la preferenza cade su quelli aperti per portare la cultura letteralmente fuori dalle università e dagli ambiti della ricerca, a vantaggio di nuove forme di democraticizzazione della cultura e della conoscenza.

In ogni “luogo” del Festival, gli interventi temporanei di adeguamento (per l’informazione, l’accessibilità, il comfort...) si limitano a riproporre con una veste più culturale e comunitaria le location scelte rendendole “facili”, “confortevoli”; divengono in questo modo spazi pubblico-politici (intesi come propri della polis, della comunità), dove le arti riconquistano la loro funzione costruttiva ed educativa.

Ognuno di essi diventa il tramite anche per una valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di cui si avvantaggia sia la Città di Carrara che il Festival stesso.

Verso il 2030...

Il Festival Con-vivere continuerà, di anno in anno, nel suo invito a riflettere, elaborare, agire per un cambiamento dell’oggi e per essere meglio pronti e capaci ad affrontare le sfide del domani, proponendo domande e spunti su cui riflettere; ma vi sono molti aspetti su cui, ancora, si può migliorare:

- **l’ulteriore coinvolgimento della Comunità “locale”**, per aumentare l’articolazione del Festival sul territorio, e la più proficua intersezione delle iniziative e degli appuntamenti pensati e progettati dai vari operatori culturali, commerciali, sociali di Carrara e del territorio provinciale, con gli attori/relatori esterni;
- **l’adeguato sviluppo delle reti informatiche** per poter integrare la “piazza reale”, dove si svolgono i vari eventi, con la “piazza virtuale” dei social e del Web; la costruzione, ad esempio, di una app, capace di dialogare con l’ambiente circostante, che permetta anche di razionalizzare e rendere più agevole l’accesso a luoghi, eventi e servizi;
- **la crescita, in ogni “luogo culturale”, delle caratteristiche di luogo “pubblico”, “politico”, “aperto”, “confortevole”, “facile”**; alcune delle location del festival, specie quelle all’aperto, talvolta appaiono solo come “temporanee” per i giorni della manifestazione, ma possono in realtà essere “rilette” come luoghi della comunità e della cultura anche in altri momenti, contribuendo così progressivamente a riappropriarci di Carrara in generale come luogo comunitario e culturale.

| Anna Lalli

Teatro in casa

Da 3 anni, nel mese di luglio, una volta la settimana, si svolge presso la sua abitazione una nuova esperienza, per testare se la passione per il teatro, in un luogo alternativo e in un periodo insolito per il pubblico di Carrara, abituato ad andare a teatro in inverno e nel luogo deputato allo spettacolo, ne poteva essere soddisfatta. È pur vero che, in quel periodo, il teatro Animosi è chiuso da anni e la collocazione della stagione teatrale presso il Cinema Garibaldi, nonostante il tutto esaurito, risulta insoddisfacente, ma i rischi sono, comunque, molti. Importante è portare un teatro contemporaneo di alto livello e per questa ragione ci si è rivolti a Stanze di Milano, un'organizzazione che porta spettacoli in luoghi non usuali, in varie città italiane, e che vanta, ormai, molta esperienza. Sul terrazzo di casa, sono passati alcuni tra i più quotati rappresentanti del miglior teatro contemporaneo: Massimiliano Civica, I Sacchi di Sabbia, Daniela Piperno, Tindaro Granata, Qutidiana.com, solo per citarne alcuni. L'esperienza si rivela vincente, moltissime persone seguono con passione le rappresentazioni, seguite da un momento di condivisione e di scambio, assieme agli attori, davanti ad un buffet. Si è costituita, di fatto, una Comunità di affezionati, che, nel tempo, coinvolgono amici e conoscenti. Stare assieme per alcune ore piacevolmente, condividendo uno spettacolo che, pur divertendo, è in grado di far pensare e far scambiare le proprie riflessioni con gli altri, accresce la curiosità per l'opera rappresentata e per il mondo del teatro. Gli attori sperimentano, a loro volta, lo scambio con il pubblico da una posizione di parità: nessun palcoscenico a tenere lontani gli uni dagli altri, la possibilità, anche per loro, di avere un ritorno immediato delle emozioni suscitate e di avere suggerimenti dal pubblico, preziosi, quanto, se non di più, di quelli dei critici di professione. Questa esperienza può e vuole essere per Carrara uno stimolo a allargare e diffondere la formula della "cultura partecipata", del "teatro che fa comunità", una comunità viva, che non si limita a godere dello spettacolo da una qualsivoglia platea, ma una comunità che si forma e si integra con chi fa teatro, diventando, a propria volta, attore di un processo di crescita culturale per la rinascita di Carrara. Questa esperienza può essere copiata ed esportata, creando un vero e proprio teatro diffuso. L'obiettivo è promuovere laboratori creativi, a larga partecipazione, che, durante l'inverno, si inseriscano nel tessuto cittadino coinvolgendo alunni, insegnanti, genitori, educatori e compagnie teatrali, per la preparazione di un Festival estivo che si snodi nei vari luoghi significativi della Città.

Il mercato dell'Arte del Centro Storico

Carrara, da molti secoli, è la sede naturale di un mercato della scultura "km 0", dal blocco di marmo, all'opera d'arte, con destinazione in ogni punto del pianeta. Lo sviluppo di un Mercato dell'Arte attrattivo, non solo per gli artisti, i venditori e i compratori, può essere favorito dal "fare sistema" tra laboratori artistici, gallerie, scuole e botteghe d'arte, operatori del commercio fisso e ambulante.

| Fabrizio Lorenzani

La città di Carrara storicamente, grazie alle sue risorse naturali e alle maestranze da essa ospitate, è un centro mondiale per quanto riguarda l'estrazione e la lavorazione, artigianale e artistica, della pietra, in generale, e del marmo, in particolare.

Carrara, da secoli, grazie alle sue disponibilità minerarie è stata, ed è tutt'ora, luogo di passaggio e di creazione del "non plus ultra" dell'arte scultorea. La popolazione artistica di Carrara si compone per lo più di professionisti provenienti da tutto il mondo, giunti in città per apprendere le tecniche scultoree e di lavorazione della pietra, presso la locale Accademia di Belle Arti o presso i numerosi laboratori d'arte. Questi professionisti, eterogenei per stile e forma artistica, sono personalità di spicco presenti sulle maggiori piazze mondiali dell'arte contemporanea, tanto da creare un caso unico. Carrara è senza ombra di dubbio la città italiana, se non mondiale, più prolifica per quello che riguarda la produzione scultorea in pietra e ha una delle maggiori percentuali d'artisti in rapporto alla popolazione della città. Come spesso si sente dire in città, Carrara è la Mecca della scultura! Nonostante ciò, nella storia cittadina si osservano alti e bassi sia per quanto riguarda le sue capacità attrattive, sia per quanto riguarda il livello e la qualità occupazionale dei residenti. Tutto ciò si ripercuote ovviamente sulla qualità di vita di Carrara e nel livello culturale dei suoi abitanti.

L'Associazione di Promozione Sociale Oltre, conscia delle difficoltà della Città e tuttavia fiduciosa nella ricchezza culturale celata nelle botteghe artigiane e atelier d'arte, ritiene che arte, ambiente, cultura, storia e coscienza sociale possano essere un valido e potente volano di rilancio del territorio carrarese, in particolare, e provinciale, in generale.

Dal 2013 ad oggi, A.P.S. Oltre, tramite il suo evento culturale **Carrara Studi Aperti**, promuove il "**fare rete**" fra i suoi partecipanti, che ricoprono, nella cultura e nell'economia della Città, un ruolo di rilievo.

Se chiudessero le botteghe e i laboratori, Carrara perderebbe il proprio importante "know how", che la contraddistingue da qualsiasi altro centro meramente minerario, e perderebbe, istantaneamente, qualsiasi attrattiva per tutte quelle persone, di passaggio, per motivi di studio, per motivi di lavoro, che, tuttavia, contribuiscono, in parte, con la loro presenza, al sostentamento della rete economica del Centro Storico della Città.

A.P.S. "Oltre" prova, anche, tramite "Carrara Studi Aperti" a riaccendere i riflettori sull'importanza di Carrara per il mondo dell'arte e della cultura.

Carrara, a differenza di altri siti o Città d'arte nel mondo, non è un luogo di vetrina nella quale l'arte, ultimata e confezionata ad hoc, viene messa in mostra; Carrara è il luogo nella quale si lavora, si sviluppa e si produce arte; le sue botteghe, i suoi studi, i suoi laboratori offrono scenari genuini e

inediti di cosa sia l'arte nelle sue varie fasi produttive; Carrara è, allo stesso tempo, luogo di tradizione e innovazione, nel quale il filo conduttore è la qualità eccelsa.

Chi ritiene che l'offerta artistica sia confinata solo alla scultura cade in errore, anzi si potrebbe dire che la tradizione scultorea sia quasi uno specchietto per allodole.

Molti artisti di passaggio, attirati dalla tradizione storica, dal numero ed eterogeneità della popolazione artistica e dalle bellezze del territorio, si fermano, trapiantando e trasmettendo la propria specialità artistica.

Chi visita l'evento "Carrara Studi Aperti", spesso, rimane affascinato, oltre che dalle originali location, dalla poliedricità dei suoi protagonisti.

I problemi seri, da affrontare con urgenza, sono **la crescita dell'attrattività culturale e turistica e la capacità di comunicazione** all'esterno.

I turisti che visitano le cave non visitano il Centro Storico, non ne conoscono la storia e la cultura, non entrano in contatto con la sua popolazione: in queste condizioni è arduo pensare a un mercato dell'arte, sull'esempio della vicina Pietrasanta.

| Renato Musetti

Tante Città italiane (anche le vicine Lucca e La Spezia) danno appuntamento, di domenica, una volta al mese, al mercatino dell'antiquariato o del modernariato (o delle "cose vecchie" o degli "oggetti da collezione" o dell'"artigianato locale"), dove si può, non solo, acquistare, ma anche vendere o scambiare.

A Carrara un "mercato dell'arte" c'è sempre stato, il mercato degli oggetti artistici di marmo, prodotti unici ("Km 0") della cultura, dei saperi, delle competenze del territorio.

Nel Centro Storico di Carrara non ci sono solo laboratori di scultura; operano anche alcune "gallerie d'arte"; si è affermato l'evento "Studi Aperti"; l'Accademia di Belle Arti, il Liceo Artistico, la Scuola del Marmo promuovono iniziative "esterne"; ci sono botteghe artigianali, botteghe storiche e, poi, lungo tutti i mesi dell'anno, tanti mercati, mercatini, fiere, feste civili e religiose.....Potrebbero esserci le condizioni per organizzare, sistematicamente, **"il Mercato dell'Arte di Carrara", in un fine settimana di ogni mese (potrebbe essere l'ultimo fine settimana del mese)**. Il Mercato dell'Arte di Carrara si caratterizza per:

- **la grande varietà dell'offerta**, dalla scultura, alla pittura, all'artigianato tipico, dall'antiquariato al collezionismo, dalle stampe, ai libri, ai fumetti, dagli oggetti e accessori per arredare la casa, ai prodotti agroalimentari tipici, Km 0;
- **il circuito pedonale, nelle piazze e nelle strade del Centro Storico**, che diventa, oltre che di shopping, luogo di passeggio e di incontro;
- **la cooperazione di tutti gli operatori economici** (commercio fisso e ambulante, pubblici esercizi, artigianato, turismo, servizi), nella logistica, nella cura e nel miglioramento urbano e ambientale, nei servizi allo shopping, nelle innovazioni tecnologiche, nel marketing e nella comunicazione.

Per un museo diffuso di Carrara

Il patrimonio storico/culturale presente nel Centro Storico di Carrara è straordinario in quantità e qualità. La sua “messa a sistema” in un “Museo di Carrara” grande, diffuso, unico, grazie alla collaborazione Pubblico/Privato, ad un nuovo modello gestionale-organizzativo, ad un adeguato sistema di comunicazione, è la garanzia di una straordinaria crescita dell’attrattività culturale e turistica.

| Davide Maria Lambruschi

D’una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda.

Italo Calvino, *Le città invisibili*

Quale risposta ci offre oggi la nostra città? È solo con questa risposta che il nostro sguardo da esteriore diviene interiore. Il paesaggio che viviamo entra in noi ed inizia ad appartenerci.

Ci sono luoghi che non cambiano, che sembrano fatti per restare immortali. Sono luoghi che hanno l’eloquenza del profondo, in cui qualcosa di misterioso, di sovrastante, parla al nostro cuore. Sono i luoghi del *ricordo*, parola che conserva dentro la parola *cuore* (in latino *cor, cordis*). Sono loro che conservano il tesoro prezioso della memoria. Lì i ricordi stanno in attesa, come nella profondità dell’anima, pronti ad essere riportati in superficie. Sono l’opposto dei *non luoghi*, dove le persone si muovono con un grado *quasi zero* di meraviglia, con attenzione spenta; i luoghi del consueto, del feriale, del *negotium*. Spesso posti meravigliosi, ricchi di storia, di arte e di tradizione, come i nostri centri storici ad esempio, vengono attraversati da persone che non osservano niente, o quasi. **Il progetto “Per un Museo diffuso di Carrara” vuole far parlare i luoghi:** conoscerli, amarli e valorizzarli attraverso un percorso nel Centro Storico. Palazzi, chiese, iscrizioni, stemmi, lapidi, immagini sacre, portali, monumenti e fontane punteggiano le strade di Carrara come segnali di un tessuto storico, sociale e culturale che affonda le proprie radici in anni lontani ma che accompagna quotidianamente la vita delle persone. Comprendere così che il centro storico è un meraviglioso *museo diffuso* che può distruggere veramente l’incuria che spesso vi domina. Infatti, se nel nostro territorio vi sono troppi luoghi dove regna l’incuria, significa che tale *malora* inizia nel cuore e prosegue negli occhi degli uomini che vi abitano. La malora è diversa dalla povertà, che può abitare con grande dignità luoghi bellissimi. La malora è il contrario della gioia, non della ricchezza.

Il museo diffuso di Carrara consente di raccontare la città su base tematica, valorizzandone particolari aspetti caratteristici e distintivi. Questa polifonia culturale viene realizzata attraverso un parallelo lavoro su soluzioni coerenti e capillari di arredo urbano, di segnaletica e di messa a punto di itinerari tematici, sottolineati da una segnaletica (cartelli o “sentieri” calpestabili) che raccorda i diversi attrattori. Gli elementi fisici della comunicazione possono essere supportati efficacemente dai diversi dispositivi e *media* tecnologici oggi disponibili: QR code collocati sul pannello didascalico dell’opera o del sito interessato. Le tappe del percorso devono essere valorizzate con una maggiore cura e da appositi ausili a disposizione dell’utente (ad esempio, un piccolo pannello, una panchina per riposare, i cestini per la raccolta differenziata dei rifiuti).

Il progetto consente di valorizzare le potenzialità intrinseche del territorio e di *attivare flussi turistici* in settori urbani e territoriali meno conosciuti, innescando circoli virtuosi per il territorio e per gli operatori del settore. In funzione di questa strategia, il progetto propone soluzioni di regia dei contenuti e dei sistemi informativi in grado di operare in modo coordinato su scala territoriale, e linee di prodotti editoriali quali *guide, brochures, manifesti, portale web*, pensati per una efficace comunicazione del circuito e dei suoi itinerari tematici.

Il museo diffuso di Carrara poggia sull'asse portante che, dal complesso di San Francesco e dall'attiguo CAP, percorrendo via Verdi con i suoi siti di particolare interesse culturale, giunge in piazza Accademia, punto d'inizio dei vari percorsi tematici. Proseguendo lungo via Loris Giorgi, attraversando piazza Alberica e il ponte Baroncino, si continua lungo il caratteristico borgo di Grazzano, con il suo antico ospedale medievale e le sue numerose maestà, fino all'ingresso neogotico del Parco della Padula (CARMi di Villa Fabbricotti).

I percorsi del Museo diffuso di Carrara, con inizio da piazza Accademia, riguardano Chiese, Palazzi e botteghe storiche, Musei comunali (CAP, CARMi e Museo del Marmo), Fontane, Archeologia Industriale, Archivi e Collezioni.

Per la loro unicità ed importanza storico-artistica meritano particolare attenzione i seguenti percorsi:

Monumenti civili:

Pietro Calamandrei (Firenze, 1889 - Firenze, 1956) ha scritto che i luoghi da visitare per chi voglia scoprire dove e come è stata elaborata la Costituzione non sono gli archivi del Parlamento o gli uffici dei giuristi, ma i mille angoli del Paese dove crebbe sul campo la cultura democratica degli italiani. Ed è questo lo spirito che ci muove nel percorso dedicato ai "Monumenti civili" di Carrara.

"Bisogna che i monumenti cantino. È necessario che essi generino un vocabolario, creino una relazione, contribuiscano a creare una società civile", diceva Paul Valéry che è anche l'autore della bella epigrafe sulla facciata del Musée de l'Homme a Parigi.

Maestà:

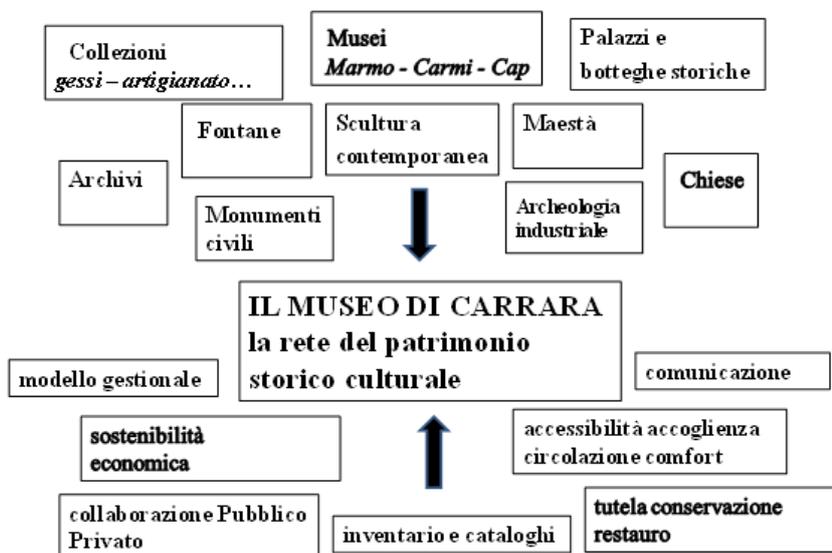
Chi attraversa con attenzione i nostri paesi osserva di frequente delle edicole sacre tradizionalmente chiamate *maestà*. Secondo l'etimologia, il termine *edicola*, dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes*, significa "piccola costruzione che contiene una statua o un'immagine sacra". Il termine *maestà* risulta invece attestato nella patrologia cristiana dal IV secolo, dove *maiestas* compare come appellativo rivolto alla divinità e ai santi. Le maestà vengono definite anche icone marmoree¹, come sinonimo di "immagini sacre in marmo bianco".

Le maestà sono visibili soprattutto sulle facciate delle case, specie di quelle più antiche, al di sopra o direttamente scolpite sugli architravi dei portoni, sulle chiavi di volta, incastonate nei muri oppure inserite in piccole nicchie, alcune poste agli angoli dei palazzi, ai cantì o agli incroci di strade e di piazze. A seconda della loro collocazione rispondevano a motivazioni diverse, ma tutte riconducibili comunque alla profonda necessità di confidare nell'aiuto provvidenziale di un'entità superiore. La religiosità popolare riconosce in queste opere un aiuto ed una guida nel cammino della vita². Una protezione che

¹ E. Dolci, *Icone marmoree, Icone marmoree. Materiali per una storia dell'arte del marmo nell'area apuana*, Carrara 1997, p.52: "[...] questa terminologia è stata creata ex novo per evitare di ricorrere ad espressioni generiche, mutate da altri esempi nel campo della storia dell'arte, o addirittura gergali (quali 'madonnine', 'marginette' e simili) usate anche da studiosi seri in mancanza di una terminologia specifica ed appropriata".

preserva la casa dalle disgrazie, dalle malattie, dalle calamità naturali. Una benedizione che veglia sulle messi, sui pascoli, sulla strada che si deve percorrere ogni giorno per raggiungere il luogo di lavoro. Questi preziosi manufatti “rappresentano l’espressione, il segno esteriore di una religiosità che, attraverso una compartecipazione agli altri, da domestica si fa pubblica, popolare e dunque devozione di una popolazione”.

*Non c'è memoria collettiva che non si dispieghi in un quadro spaziale (...) non si capirebbe come possiamo ritrovare il passato se esso non si conservasse, in effetti, nel mondo materiale che ci circonda." È sullo spazio che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione: è su di lui che il nostro pensiero deve fissarsi perché questa o quella categoria di ricordi possa "riapparire" (M. Halbwachs, **La memoria collettiva**).*



| Cristiana Barandoni

Ricucire la memoria attraverso la progettazione di un museo del territorio

Perdere la memoria dei luoghi significa svuotare di significato una parte importante di evoluzione storica e sociale di un'intera comunità; il divenire della storia, da alcuni ritenuto implacabile, giustappone, alternando fragorosi silenzi a nebulose esternazioni, i vuoti della dimenticanza ai pieni della quotidianità.

Quante Città perdono il loro fascino antico perché affette da costruzioni postbelliche che nel tempo ne hanno trasformato il volto? Se esista una soluzione a tutto questo, posto che si voglia cercare, non è facile intuizione. Quello che però può essere fatto, ed è un potere che l'uomo stenta a riconoscere, è **esercitare il diritto alla bellezza e al ricordo, nella quotidianità, delle proprie radici e tradizioni.**

I cimiteri del pensiero relegano a un luogo lontano e spesso inaccessibile la volontà di creare una collettività attiva e partecipante alla vita delle Città; quante volte si sente esclamare “il Centro è morto!”, “da qui se ne vanno tutti!”, “è tutto sporco e abbandonato!”. **Ma quanti realmente si mettono al servizio della propria Città?** Uno dei più grandi problemi che genera impasse è la mancanza di un rapporto continuo con la storia della propria realtà locale, facendo venir meno quei presupposti grazie ai quali una Comunità potrebbe non solo crescere ma sviluppare un senso di appartenenza tale da garantire il perdurare del bene. Diversamente, [mis]-conosciuta, la Città cade in abbandono. Il patrimonio culturale diviene semplice assemblaggio di mattoni; i resti della Ferrovia Marmifera, infrastruttura che lanciò Carrara nel circuito europeo della grande Rivoluzione Industriale, un cumulo di ferraglie. Le gipsoteche, memento di vite in movimento, abbandonate negli scantinati e trasformate in anticaglie vecchie e senza valore.

È necessario dunque togliere la polvere dell’indifferenza e dell’abbandono alle memorie del passato che da sole sono morte, estinte, incapaci di una qualsiasi interazione con il presente. Invece riorganizzarle in maniera sistematica, consapevole ed etica (dovrebbe essere un dovere morale) può rendere loro giustizia quali organismi vivi e vitali che hanno, sebbene in una condizione diversa da quella che ci si aspetterebbe, ancora tantissimo da dare, non solo ai fini della conoscenza, ma per la creazione di una società migliore.

Non è un percorso utopistico, è esattamente l’inverso: creare una città smart non solo è possibile ma una scelta morale di fronte alla quale non si può tergiversare.

Carrara nella sua complessa quanto longeva storia, dalla dominazione Romana alla statuaria ottocentesca, offre tutte le opportunità necessarie ad un suo “rinascimento” che deve però essere smart e per l’appunto partire dal basso. Fare partecipe la collettività e stuzzicarla su quanto di più a noi carraresi pungola l’orgoglio: la verghiana appartenenza alle nostre montagne.

Creare un museo del territorio comporta una visione ampia, a volo d’uccello su una terra che è tanto matrigna quanto benevola con i suoi figli. Ricomporre le memorie della collettività e dare loro forma nelle architetture di edifici storici all’interno dei quali andare per riconoscere sé stessi è il dono più grande che si possa fare ad una città in agonia. Un museo che sia il centro di un percorso virtuoso che si innesta nelle ariose trame dell’ordito connettivo urbano del quale diventa non solo uno dei punti di maggior attenzione ma un vero e proprio tramite identitario.

Non si tratta di impellente quanto superflua necessità di conservare e mettere sotto osservazione brani separati di un passato che quasi oggi non ci appartiene più; gli edifici mantengono le pietre ma gli uomini conservano la memoria, ben intangibile e di primaria importanza per una società civile, inclusiva e consapevole. Le memorie fatte di oggetti, idee, pensieri, che diventano fonte inesauribile alla quale soffermarsi per ricucire il famoso ordito. Tutto ciò è possibile solo grazie al **coinvolgimento della collettività**: Carrara e più in generale la Toscana non hanno bisogno di un nuovo scrigno inaccessibile dove conservare gelosamente un qualcosa che non serve.

Carrara non ha bisogno di un museo le cui fondamenta sono basate sul buon senso e sul volontariato.

Carrara ha bisogno di raccogliere sé stessa attorno ad un progetto alla portata di tutti ma soprattutto per tutti. Un museo che dialoghi quotidianamente, e che si faccia carico del compito di lasciare ai posteri una storia che vale la pena di essere raccontata. Un luogo che potremmo definire la “storia delle storie” in grado di produrre sì conoscenza ma soprattutto benessere, grazie alla partecipazione

dell'intera città che deve condividere obiettivi e speranze. Questa è la chiave per una relazione virtuosa di accrescimento. Tessere una relazione che da teorica diviene urbanistica, collegando al centro tutta quanta la rete di conoscenza non può che svincolare Carrara dall'immobilismo esasperato nel quale è sprofondata.

Carrara e le sue memorie sono un ecosistema vivo che deve continuamente rigenerarsi per sopravvivere. Tessere relazioni con il patrimonio significa promuovere la creatività che, quale processo intellettuale dinamico, può attivare stimoli, idee e proposte in grado di riuscire a ripristinare la corretta interrelazione tra un bene e la società che lo fruisce (anche indirettamente).

Comunicare Carrara

In un percorso di rigenerazione sociale, ambientale, economica, un sistema di comunicazione univoca, chiara, tempestiva, efficiente, che renda trasparente tutto a tutti, è indispensabile per coinvolgere e "spingere alla partecipazione", per valorizzare il Centro Storico di Carrara, per attrarre...

| Marzia Dati

La partecipazione al Piano Strategico per il rilancio del centro storico

Le Associazioni culturali hanno a cuore far ripartire, quanto prima, Carrara e il suo Centro Storico. Inutile ricordare che, per progettare, occorrono obiettivi concreti, da realizzare in una "terra" comune che, anche se ciascuno la lavorerà a proprio modo e la farà produrre diversamente, porterà frutti abbondanti, a monte però di **una pianificazione strategica e sinergica**.

Per una Associazione culturale, "**comunicare e agire**", al fine del miglioramento di Carrara e del rilancio del suo Centro Storico, significa, prima di tutto, fare pianificazione strategica, ma è anche necessario uscire dalla propria torre d'avorio, dalla propria autoreferenzialità, e instaurare, con le altre Associazioni, un dialogo per lo scambio di idee, che devono tramutarsi in progetti concreti. Un'Associazione culturale, con il suo Piano Strategico, concorre al Piano Strategico della sua Città. A Carrara (prendendo come riferimento l'Agenda ONU e i suoi obiettivi di sostenibilità), il Piano Strategico potrebbe seguire l'impostazione e le linee di sviluppo così come, qui di seguito, schematicamente indicate:

- **Costruzione del Quadro Conoscitivo**, attraverso le analisi dei Sistemi presenti sul territorio e le analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce di ciascun Sistema.
- **Messa a punto degli strumenti di partecipazione e di governo**
- **Analisi della Programmazione in atto**, con riferimento al territorio comunale, provinciale e regionale.

- **Individuazione dei possibili scenari verso i quali indirizzare la rinascita del centro storico:** lo Sviluppo del Turismo Culturale e Ambientale di qualità; la Qualità del vivere locale (lo scenario deve essere orientato a rafforzare la qualità urbana migliorando e coordinando i servizi alla persona e favorendo la socialità all'interno della comunità locale).
- **Quadro Strategico**, per esplicitare le politiche di sviluppo e le linee strategiche di programmazione di medio-lungo periodo.
- **Individuazione della Vision**, con il disegno del futuro di Carrara e le linee d'azione per la sua concretizzazione.
- **Quadro programmatico**, per l'individuazione di progetti puntuali e la costruzione dei piani di azione.

La Dickens Fellowship di Carrara

È stata riconosciuta ufficialmente nel 2013, come unica filiale in Italia della storica associazione inglese, The Dickens Fellowship, fondata a Londra nel 1902 e dedicata a Charles Dickens (1812-1870). Dickens visitò Carrara nel gennaio 1845, ospite dell'inglese William Walton, che, come è noto, ha avuto un ruolo importante nella storia, nella cultura e nell'economia di Carrara nell'Ottocento. In questi anni la Dickens di Carrara, che si è contraddistinta per la sua dinamicità e per aver comunicato l'immagine di Carrara nel mondo, ha avviato un processo di pianificazione strategica e di monitoraggio della sua Comunicazione e delle sue Attività:

La vision

- La cultura, perché si mantenga come dialogo creativo, è necessario che sia appresa, divulgata, comunicata, "scambiata".
- La cultura da proporre non è elitaria, ma, nonostante la sua specificità, è fruibile a tutti.
- La cultura è un "bene" non più solo immateriale, ma anche materiale, perché può costituire, in alcuni territori ricchi di emergenze e tradizioni culturali, un volano di sviluppo economico.
- La cultura da proporre è "sostenibile", favorisce l'inclusione e la partecipazione sociale.
- La cultura deve essere inclusiva, anche quando parla di specificità, poiché, in quanto dialogo, la cultura è dono della propria specificità agli altri.

Le risorse/l'organizzazione

- Le donazioni libere di soci permettono il pagamento dell'affitto e delle utenze senza gravare su amministrazione locale e privati.
- L'attività di volontariato da parte dei Soci (ormai a quota 100) consiste in corsi di lingua inglese, di cultura anglo americana, di seminari tematici.
- Si organizzano eventi culturali nelle strade e piazze del centro.

La comunicazione/le relazioni

- La sede è stata scelta in un quartiere dimenticato dalle istituzioni e dagli stessi abitanti di Carrara e delle frazioni.
- Sono in atto protocolli d'intesa culturali e network con territorio, regione, ministeri (MIBAC e MIUR), istituzioni diplomatiche in Italia.
- Si tiene uno stretto rapporto con la stampa locale e nazionale.

- Il sito web, la pagina Facebook e lo sportello sul sito del Comune di Carrara sono sempre aggiornati.
- L'organizzazione di eventi spinge a collaborare con Università italiane ed estere, con Istituzioni culturali britanniche, con le strutture ricettive del Centro Storico (bar, negozi, B&B e ristoranti).

| Maurizio Borghini

Con il suo Sistema di Comunicazione, la Città si fa conoscere e apprezzare, conquista fiducia, è visibile, si distingue quale Città unica, valorizza la sua identità, la sua storia, i suoi saperi, il suo patrimonio... **Ma comunicare significa anche essere capaci di coinvolgere e far partecipare tutti alla vita della Comunità**, grazie alla trasparenza delle decisioni, delle strategie, dei programmi. In questi anni i nuovi strumenti come il Web, i Social e le Chat, hanno dato il via, con le loro potenzialità infinite, a una rivoluzione della comunicazione. Ogni Istituzione, Ente, Scuola, Ordine professionale, Associazione di imprese, Associazione di persone, può essere una "smart city", che ha una visione integrata dei problemi, che ascolta e coinvolge tutti, che fa gioco di squadra, che diffonde informazione e cultura, che facilita la qualità della vita. Grande è il valore aggiunto dei social network nelle "relazioni interne": inviare e ricevere informazioni, segnalazioni, critiche, fornire risposte, assistenza, servizi, in qualsiasi momento, da qualsiasi posto in cui ci si trovi, aprendo un confronto diretto, con un linguaggio colloquiale, saltando complesse, macchinose e burocratiche procedure, facendo, comunque, sempre attenzione ai rischi dell'ignoranza, dell'odio, della propaganda, delle fake news. I nuovi strumenti più utilizzati sono:

- **Facebook**, dove è possibile fornire le ultime notizie in tempo reale senza aspettare l'uscita di un comunicato stampa;
- **Twitter**, utile anch'esso per diffondere info di servizio, aperture e chiusure di sedi e uffici, scadenze, novità su scuole e mezzi pubblici, appuntamenti, istruzioni, avvisi;
- **YouTube**, che permette di condividere audiovisivi;
- **Instagram**, utilizzato anche da alcune Pubbliche Amministrazioni per fare marketing ed avvicinare gli utenti più giovani;
- **i servizi di instant messaging (o chat), come WhatsApp, Messenger, Telegram**, l'ultimo dei quali permette, ad esempio, di far selezionare direttamente ai cittadini gli aggiornamenti sui temi preferiti interagendo con dei BOT, programmi autonomi che imitano il nostro modo di conversare offrendo informazioni.

Ma essere presenti sui social non è garanzia di successo. Per una comunicazione efficace è necessario ascoltare le esigenze dei "seguaci" (i cosiddetti followers) e rispondere in tempi rapidi a dubbi e richieste; fare in modo che vi siano simbiosi e coerenza funzionale tra le piattaforme utilizzate. È molto importante, infine, la presenza di un "team di comunicazione" con professionisti capaci di dialogare con un'utenza non omogenea, a volte molto critica, irritata o addirittura ossessiva. Chi fa questo lavoro deve capire l'interlocutore, l'entità e la fondatezza del suo problema, gli strumenti che possiede, la legittimità delle sue ragioni e saperlo aiutare.

Conclusioni

| Enrico Isoppi

Il Convegno di oggi porta a un risultato interessante in termini di “visione integrata dei problemi 2019” e di “disegno del Centro Storico nel 2030”.

Le numerose comunicazioni sui temi all’ordine del giorno hanno delineato un Centro Storico di Carrara, dove, nel 2030:

- l’offerta culturale è continua e per tutti, per tutto l’arco della vita
- le attività industriali, artigianali e commerciali, crescono, in quantità e qualità
- il sistema dei servizi risponde alle esigenze di persone e imprese
- si tutela e valorizza il patrimonio naturale, storico, immobiliare, infrastrutturale
- la bellezza, la vivibilità, l’accessibilità sono diffuse ovunque

I segnali, che il Convegno di oggi ha mandato, invitano a proseguire nel percorso intrapreso e a dar vita ad una serie di “gruppi di lavoro” per “tracciare” i percorsi dello “sviluppo sostenibile”.

Gli schemi, nelle pagine che seguono, proposti dal Coordinamento per il Palazzo Rosso e dalla Commissione Smart City dell’Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara, rappresentano le aree di impegno di “6 gruppi”. Ognuno di essi, grazie alla varietà delle persone e delle loro “competenze di cittadinanza”, può portare “linfa preziosa” all’Agenda 2030 e al Piano Strategico di Carrara, tanto più, quanto più il singolo cittadino, interessato al Centro Storico e motivato, da produttore/fornitore e, contemporaneamente, da consumatore/cliente, riesca, nel gioco di squadra, a interpretare due ruoli: quello ricoperto effettivamente oggi e quello desiderato, e ritenuto possibile, che ricoprirà nel 2030. Il lavoro dei “gruppi”, già nella prima fase, può favorire:

- la diffusione della nuova strategia
- l’individuazione di una serie di iniziative/progetti per il 2020, progetti, cosiddetti di “agopuntura urbana”
- le relazioni con altri Enti/Associazioni, al fine di perfezionare intese strategiche

Il disegno del futuro

...l'offerta culturale è continua e per tutti, per tutto l'arco della vita

...la bellezza, la vivibilità, l'accessibilità sono diffuse ovunque

... si tutela e valorizza il patrimonio naturale, storico, immobiliare, infrastrutturale

**ANNO 2030
NEL CENTRO
STORICO DI
CARRARA...**

... le attività industriali artigianali e commerciali, crescono, in quantità e qualità

... il sistema dei servizi risponde alle esigenze di persone e imprese

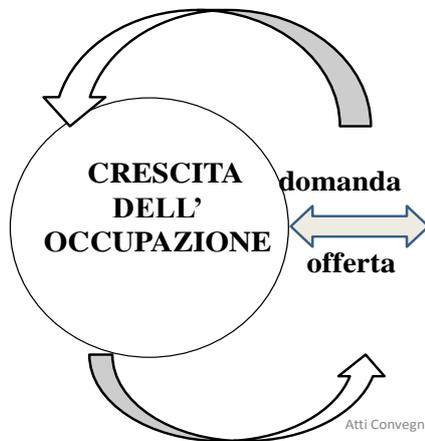
Atti Convegno 11 novembre 2019
bv

Anno 2030, nel Centro Storico di Carrara
...l'offerta culturale è continua e per tutti, per tutto l'arco della vita



Atti Convegno 11 novembre 2019
bv

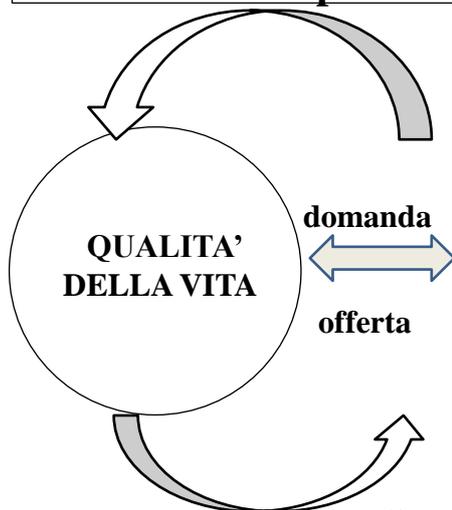
Anno 2030, nel Centro Storico di Carrara
 ... le attività industriali, artigianali e commerciali,
 crescono, in quantità e qualità



- **Il Marmo di Carrara**
- **Produzioni Artigianali**
- **Produzioni Agroalimentari**
- **Circuiti Commerciali**
- **Mercati e Mercatini**
- **Accoglienza e Ospitalita'**

Atti Convegno 11 novembre 2019
bv

Anno 2030, nel Centro Storico di Carrara... il sistema dei servizi risponde alle esigenze di persone e imprese

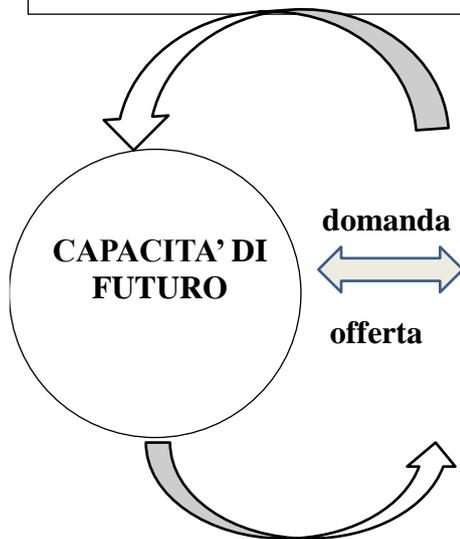


- **Il diritto alla salute e alla sicurezza**
- **Il diritto alla mobilità**
- **Il diritto alla pulizia**
- **Tempo libero e Sport**
- **L'organizzazione del Condominio**
- **La tutela del consumatore**

Atti Convegno 11 novembre 2019
bv

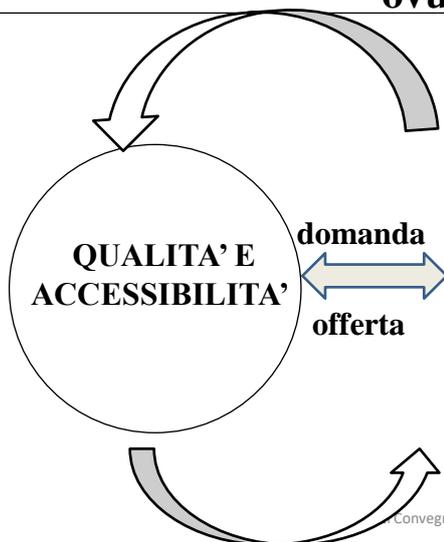
11

Anno 2030, nel Centro Storico di Carrara
... si tutela e valorizza il patrimonio naturale,
storico, immobiliare, infrastrutturale



- **La riqualificazione di aree e immobili artigianali**
- **Le Strade da migliorare**
- **Gli Edifici da tutelare e da migliorare**
- **Gli Edifici da trasformare**
- **Il Carrione e gli altri corsi d'acqua**
- **Il Verde**

**Anno 2030, nel Centro Storico di Carrara ...la
bellezza, la vivibilità, l'accessibilità sono diffuse
ovunque**



- **Trasporto Pubblico**
- **Ciclabilità**
- **Pedonalita'**
- **Circolazione e Traffico**
- **Sosta e Parcheggi Autoveicoli**
- **Arredi e Tecnologie**

Convegno 11 novembre 2019
bv

Coordinamento per il Palazzo Rosso di Carrara

c.mezzacappa@hotmail.it

geo.pezzica@gmail.com

giovannigiromella@yahoo.it